N. 286 — Martedì-Mercoledì 15-16 Ottobre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 15-16 Ottobre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 80 40 14
Supplementi, Numeri arretrati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Il campo di Antalo e Ascianghi.

NOTIZIE UFFICIALI DALL'AFRICA

Le previsioni di nuove battaglie.

Ras Mangascià e ras Oliè.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Massaua, 14. — Baratieri telegrafa da Antalo, 13, che, sciolte le forze di Mangascià, questi si è rifugiato con scarso seguito nei monti del Wogerat.

Arimondi con tre battaglioni ed una batteria da montagna è stato inviato per disperdere il nucleo, sgombrare il paese ed aiutare Tebat, che è padrone dell'amba Anagi.

Le popolazioni si mostrano soddisfatte della presenza delle truppe italiane. Dappertutto giungono rappresentanze del clero a rendere omaggio.

Ras Oliè è con forze ad Ascianghi. Menelik gli promette sempre di marciare contro la Colonia.

Gli ufficiali e le truppe godono ottima salute.

Previsioni ed ipotesi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,10:

Alla Consulta si attende da un momento all'altro un dispaccio di Baratieri che annunci il suo arrivo al lago Ascianghi e l'occupazione della regione circostante, che è quella ove si produce il sale necessario al consumo dell'Abissinia.

Si dice che, nel frattempo, altri dispacci siano pervenuti dall'Africa. Essi non recano nulla di decisivo, ma informano il Governo delle mosse di Baratieri e degli obbiettivi che egli si propone.

Secondo questi dispacci, Baratieri avrebbe lasciato una parte delle sue truppe a guarnire Antalo e ne avrebbe spinte altre in ricognizione, sul suo fianco destro sino alla linea del fiume Tsellari, lungo la strada che conduce al Lasta.

Lo scopo di questa duplice disposizione è di garantirsi lateralmente ed alle spalle mentre sta marciando verso il lago Ascianghi.

Le prime impressioni delle nuove notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,50:

Finalmente oggi si sono avute le agognate notizie. Esse, per altro, sono molto meno concludenti di quanto si attendeva: e, anzi, non sono fatte per tranquillare completamente.

È ben vero che Mangascià ha proseguito la sua ritirata; ma mentre egli sfuggiva i nostri, il comparso definitivamente in scena ras Oliè, che è venuto ad accamparsi con circa 2000 uomini sulle sponde del lago Ascianghi, proprio di fronte alle posizioni di Baratieri, accampato in Antalo.

Bisogna notare inoltre che nulla impedisce che ras Mangascià, ora rifugiatosi nei monti del Wogerat, ritorni sui suoi passi, schierandosi con Oliè. Ciò non gli riuscirebbe difficile, perchè se Oliè prendesse l'offensiva, Baratieri, che è indebolito di forze per i tre battaglioni distaccati con Arimondi ad inseguire Mangascià, dovrebbe richiamare l'Arimondi e così far mancare l'inseguimento del ras fuggente.

Questo inseguimento, del resto, non presenta alcuna probabilità di riuscita, perchè Mangascià si è ritirato su di una montagna alta, tutta burroni, dove l'ascesa è facile agli abissini pratici dei luoghi e difficilissima invece pei nostri.

Ad ogni modo si ritiene che forse a quest'ora sia già avvenuto uno scontro fra Oliè ed Arimondi, che procede verso quella direzione. Il movimento, intanto, si manifesta più lento di quanto si credesse: poichè mentre nei giorni scorsi si riteneva che ormai Baratieri sarebbe giunto al lago Ascianghi, si vede invece che è necessaria una maggiore lentezza ed una maggiore prudenza.

Importante colloquio Crispi-Sonnino sull'Africa e le nostre finanze.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,35:

Stamattina Crispi, contrariamente al solito, si recò prestissimo a palazzo Braschi. Conferì subito con Primo Levi. Quindi, verso le nove e mezzo arrivò da lui Sonnino. Si chiusero nel Gabinetto di Crispi, vi rimasero in conferenza sino a mezzogiorno. Persino gli uscieri se ne mostravano meravigliati, perchè Sonnino non andava a palazzo Braschi da molti mesi, mentre invece vi si recava sempre Boselli.

Crispi e Sonnino avrebbero ancora una volta discusso lungamente ed animatamente la questione africana dal lato finanziario. Pur ritenendola per ora risolta nel senso delle istruzioni mandate a Baratieri, e che vi ho telegrafato, Crispi e Sonnino avrebbero esaminato sino a qual punto le risorse del Paese ci permetterebbero di spingerci, dal punto di vista dei mezzi finanziarii, qualora gli eventi pur troppo probabili esigessero che si dovesse andar oltre nella espansione momentaneamente arrestata.

Non si conosce ancora l'esito del colloquio; ma, comunque, gli si annette fin d'ora una grande importanza sapendosi come Sonnino sia assolutamente contrario alla politica africana troppo grandiosa, cara a Crispi in fatto di cose africane. Sonnino, anzi, in seno al Gabinetto costituiva notoriamente, in questi giorni, il partito cui facevano capo i ministri che non vorrebbero si andasse oltre Antalo, già poco soddisfatti come sono che si sia arrivati fin lì.

È ben vero che, a quanto pare, la maggioranza dei ministri sta con il presidente del Consiglio. Ma il numero non è sempre l'elemento più importante. In questo caso Sonnino, anche secondato da pochi ministri, rappresenta una forza di cui Crispi deve fare il massimo conto. Il ministro del tesoro ha messo quattro camicie, come si dice volgarmente, a mettere insieme, se non un bilancio pareggiato, almeno un bilancio che, a furia di miracoli di equilibrio, sta in piedi. Ora egli non vuole assolutamente che l'opera sua vi attende laboriosamente da due anni e che egli ritiene già molto avviata, venga compromessa dalle intempestive ambizioni di Crispi.

In questo senso ha già avuto occasione di esprimersi più d'una volta, affermando che le condizioni del tesoro non gli avrebbero permesso in alcun modo di fornire i milioni occorrenti per una politica di espansione. Le dichiarazioni pacifiche di Blanc e di Crispi alla Camera, in luglio scorso, quando si discusse il bilancio degli esteri, parvero dare il sopravvento alle vedute di Sonnino. Ma poi sopraggiunse l'arrivo di Baratieri e le conferenze di lui con Crispi, Blanc e Mocenni. Poi Baratieri partì, gli avvenimenti precipitarono, ed ora ci troviamo di fronte ad una situazione che, oltre le incertezze ed i pericoli inerenti ad una guerra, porta seco delle necessità finanziarie rilevantissime.

È facile comprendere come, di fronte a ciò, Sonnino sia impensierito e malcontento. E chi conosce la tenacia testarda con cui il deputato di San Casciano mantiene e difende le sue idee, dubita assai ch'egli voglia arrendersi alle ragioni di Crispi ed assecondarne le aspirazioni.

Vedete quindi come il colloquio di stamane rivesta una notevole importanza, al punto in cui sono le cose. Stasera, del resto, saprem qualche cosa di più anche a questo riguardo, perchè difficilmente mancherà qualche notizia più o meno ufficiosa in proposito. Intanto si può ritenere come sintomatico che anche Crispi incominci finalmente ad inquietarsi delle conseguenze finanziarie di un'impresa iniziata con molta sete di gloria, ma con poca prudenza e con poco calcolo.

Il Governo castra i dispacci.

La fuga disordinata dei tigrini.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Anche stavolta è convinzione generale che il Governo abbia castrato i dispacci ricevuti da Baratieri, tanto è vero che qua e là circolano notizie complementari che vi raccolgo, completandole con altre mie particolari.

Le truppe di ras Mangascià fuggirebbero non coll'ordine d'una vera ritirata militare, ma sbandate a precipizio, devastando i raccolti, razziando i villaggi e le regioni attraversate, senza arrestarvisi, commettendo molteplici atti di crudeltà inaudita, locchè predisporrebbe maggiormente quelle disgraziate popolazioni in nostro favore.

Risulta persino da fidati informatori che molte popolazioni invocherebbero l'arrivo delle nostre truppe come salvatrici. Nel tratto di regione tra Adigrat e Antalo circa venti capi si sono già sottomessi; la maggior parte chiesero di combattere a fianco degl'italiani. Baratieri tuttavia, edotto dall'esperienza, accetterebbe le offerte con molta riserva.

Anche per le regioni fuori della linea oltre Antalo, già devastate dal passaggio delle truppe di Mangascià, le popolazioni avrebbero inviato messi, chiedendo la protezione italiana.

Lo scompiglio delle forze abissine.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 20,33:

Il *Fanfulla* si distingue pel solito ottimismo ufficioso circa le notizie d'Africa. Mostra di ritenere che molto probabilmente basterà la notizia che le truppe coloniali s'accingono ad inseguirlo perchè le poche soldatesche rimaste fedeli a Mangascià passino il confine tigrino prima d'essere raggiunte. Mangascià, cacciato dal Tigrè, può considerarsi moralmente sconfitto, più assai che se avesse perduto una battaglia.

Il Ras intanto prosegue la sua ritirata; trovasi ora sui monti Vogerat, al sud-est d'Antalo, ove, quand'anche avesse qualche velleità di resistenza, sarà ben facile al generale Arimondi lo sloggiarlo.

L'esiguità delle truppe che vengono in questo inseguimento impiegate prova che nessun timore incute Mangascià e nessuna preoccupazione ormai desta nel nostro campo dacchè, quando anche il ras, fuggendo innanzi ad Arimondi, riuscisse con un lungo giro a congiungersi a ras Oliè al lago Ascianghi, non saranno certo le orde fuggiasche e disordinate dei tigrini rimastigli fedeli che potranno accrescere nelle soldatesche soleane forza e coraggio.

Il programma africano del Governo.

Il prossimo invio di truppe in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Riesce notevole questo periodo dell'articolo di fondo dell'*Esercito*, da cui traspariscе chiarissimo il vero programma del Governo: « La questione africana per noi si risolve nel porre in bilancio una buona porzione di milioni che diano modo al governatore dell'Eritrea di portare a fine la parte militare della Colonia colla sconfitta dei nemici e dedicarsi poi tutto alla costituzione economica di essa. »

Linguaggio consimile tiene l'ufficiosa *Agenzia Italiana* con queste parole: « Un'azione energica, anche inviando in Africa nuovi rinforzi, s'impone come necessità ineluttabile, alla quale non è più dato sottrarsi.

« Il Governo italiano, conscio de' suoi doveri e della grave responsabilità che pesa su di lui, non verrà meno. Siamo sicuri di questo compito. »

Così la famosa attesa eventualità che spingerebbe il Governo ad allargare l'azione oltre i momentanei confini d'Antalo si sarebbe verificata; ora il desiderio di Crispi si realizzerà illimitatamente, come lo proverà un prossimissimo invio di truppe da Napoli in Africa.

La *Tribuna* dice: « Dal telegramma odierno della *Stefani* si deducono due cose: che Baratieri è deciso a spazzare il paese da Mangascià, impedendogli d'aspettare tranquillamente ed al sicuro i rinforzi sperati, e che il temuto congiungimento delle forze d'Oliè con quelle di Mangascià è reso difficile dalla dispersione delle forze del ras tigrino dopo la presa di Debra Aliat. »

Più sotto la *Tribuna* concorda cogli altri officiosi reclamando una grande azione diretta a fiaccare definitivamente i tigrini e scioani, locchè essa dice che, secondo i dispacci giunti al Ministero e quelli privati, sarebbe imposto dalla situazione come necessità suprema.

Una doccia dell'*Italie*.

L'ottimismo della "Riforma".

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

L'*Italie* così suona il sovrochio ottimismo degli officiosi: « Ora che siamo all'inizio della ostilità, val meglio prepararci all'idea d'una guerra lunga e difficile, che ci richiede forse immensi sacrifizi. Quindi la Stampa ministeriale dovrebbe usare un linguaggio più temperato; il Ministero che la inspira, dia ai suoi giornali un'intonazione più savia e corretta. Abbiamo iniziata una grande guerra; non parliamone quindi come di una passeggiata facile. »

La *Riforma* premesso che occorre finirla interamente con Mangascià, aggiunge in modo ottimista: « Vogliamo ritenere che i nostri, i quali ormai sembrano i padroni della situazione, riescano ad infliggere una sconfitta anche a ras Oliè prima ancora che ras Alula giunga a portargli soccorso.

« Cosa questa, del resto, che noi persistiamo a ritenere inverosimile.

« Non parliamo degli aiuti che egli spera da Menelik, perchè l'indole timorosa di questo lo dissuaderà certamente dall'allontanare dal suo fianco il capo sul quale fa maggiore assegnamento: ras Alula. Tanto meno facciamo l'ipotesi dei soccorsi di Makonnen cui la distanza gli impedisce affatto di accorrere in tempo. »

Il commento del *Diritto*.

La rissante della situazione.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 21,25

Le nuove notizie odierne dall'Africa ridestarono agitazione vivissima nell'opinione pubblica.

Qualunque il dispaccio della *Stefani* confermi la fuga precipitosa di Mangascià, dicendone le forze in isfacelo, tuttavia le preoccupazioni aumentano grandemente per le considerazioni che già vi accennai.

Il *Diritto*, in un lungo commento, concorda in massima perfettamente nelle mie suddette considerazioni. Esso infatti scrive: « La missione che spetta al maggiore Toselli, di stringere in una morsa le truppe di Mangascià, non è riuscita, stante la precipitosa ritirata di costui; ma il ritirarsi dal teatro della guerra non significa darsi vinto, anche noi vedremo fra breve Mangascià ricostituire il suo esercito e ritornare all'attacco, o, quanto meno, a minacciare che ci costeranno sempre preoccupazioni e sacrifizi.

« Quello che riesce più importante è la comparsa di ras Oliè ad Ascianghi. Il congiungimento degli eserciti dei due ras non è avvenuto perchè Mangascià stimò prudente di ritirarsi; ma le sue forze, per quanto aggregate e disperse qua e là, possono in breve intervallo ricongiungersi a quelle d'Oliè, il cui prestigio non è ancora fiaccato da sconfitta o fuga.

« Ritorni o no Mangascià, poco monta; ma i suoi soldati, uniti a quelli d'Oliè, in modo o in testa, fanno numero e possono crearci una posizione difficile. Infatti Baratieri, dato pure che la colonna del Toselli alfine gli si sia ricongiunta, trovasi molto scarsa di forze, avendo distaccato dal grosso della sua colonna tre battaglioni e una batteria d'artiglieria, elemento sempre prezioso e coefficente di vittoria. »

Il *Diritto* prosegue: « La missione Arimondi apparisce ancora più ardua di quella assegnata al Toselli: inseguire in un terreno montagnoso, irto di pericoli e sorprese, ras Mangascià ed il resto delle sue truppe non è cosa facile. Sappiamo per prova quali risultati abbiano avuto questi inseguimenti alle battaglie precedenti.

« Baratieri dunque accampa ad Antalo, proprio di fronte a Oliè, senza avere a sua disposizione tutte le forze che ha al suo comando, colla prospettiva di fron'eggiare i ras con poche forze, ossiano di richiamare Arimondi, mandando così a vuoto il piano concepito d'inseguimento.

« Ma forse Baratieri ha fatto fidanza colla abituale lentezza con cui i nostri nemici concepiscono ed attuano il piano d'attacco, o presumerà che Oliè, anzichè avanzare contro Antalo, aspetterà d'essere attaccato ad Ascianghi. »

Il *Diritto* termina dicendo che la situazione, come si delinea, impone l'occupazione d'Ascianghi.

La « Riforma » contro il Ministero degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

Sorprende e si commenta questo attacco della *Riforma*:

« Alla Consulta ieri l'altro e ieri giunsero al Ministero degli esteri lunghi telegrammi di Baratieri coi dettagli della marcia delle truppe eritree contro Debra Aliat. Nonostante la vivissima ansietà del pubblico, il Ministero degli esteri non si curò di fare alcuna comunicazione ai giornali. Eppure la *Stefani* è largamente adoperata dalla Consulta anche per diffondere telegraficamente documenti che nulla perderebbero della loro importanza se comunicati per la posta. L'on. Blanc è maestro da Roma; ma noi vogliamo sperare che, anche lontano, vorrà dare ordini affinchè tutti i giornali, cioè il pubblico, abbiano per mezzo della *Stefani* tutte le notizie che il Ministero degli esteri può dare. »

Contro ras Oliè - I fucili francesi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

L'*Italia Militare* dice: « Aspettiamoci fra due o tre giorni l'attacco all'Amba di Ascianghi e la sconfitta di ras Oliè. Se dopo verrà venire Menelik, tavolo conoscenza anche con lui. »

L'*Esercito* fa seguire il dispaccio della *Stefani* da queste sole parole: « Facciamo voti che Arimondi raggiunga e disperda il nemico. Che cosa s'aspetta per attaccare ras Oliè? Lo si aspetta di piè fermo in Antalo o a Debra Aliat? »

Lo stesso giornale scrive: « Dunque ai fatti francesi s'uniscono i fucili Grassi! Erano cose dette e note, e la prova sono venuto per la parte presa dai lazzaristi nella ribellione di Batha-Agos. Ripetiamo la proposta che si metta una nave in crociera verso Obock. »

Conferenze di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Nel pomeriggio, anche Mocenni conferì lungamente con Sonnino, il quale poscia rivide l'on. Crispi. Si assicura che i tre ministri si occuparono unicamente di studiare dove si piglierebbero e come si stanzierebbero i nuovi milioni occorrenti per l'Africa.

Il regolamento sull'istruzione elementare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Oggi finalmente la Corte dei conti ha registrato il nuovo regolamento sull'istruzione elementare, il cui decreto d'approvazione venne firmato a Monza l'8 corrente. Probabilmente si pubblicherà domani sera sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma certamente giovedì sul *Bollettino della pubblica istruzione*.

Note Vaticane

Movimento nelle Nunciature.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 13,55:

Vengo assicurato che il prossimo Concistoro si terrà alla metà di dicembre. Vi si nominerebbero cardinali i nunzi apostolici monsignor Agliardi attualmente a Vienna; Jacobini che si trova a Lisbona; Ciatoni nunzio a Madrid; Ferrata a Parigi; Satolli a Washington. Si farà inoltre il seguente movimento del nunzi Aiuti di Monaco a Vienna; Gotti dal Brasile a Lisbona; Macchi dall'America centrale a Madrid; Lorenzelli dall'Aia a Washington. Rinaldini, sostituto segretario di Stato andrebbe nunzio a Bruxelles.

Gli armeni ed il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,20:

Monsignor Atkin, patriarca cattolico d'Armenia, doveva essere ricevuto dal Pontefice. All'ultimo momento gli si fece sapere che il suo ricevimento era rinviato in causa della salute del Papa.

La verità si è che l'ambasciatore di Turchia, per mezzo del rettore del Collegio cattolico armeno in Roma, ottenne dal Papa che non ricevesse monsignor Atkin.

Questi è partito per Venezia; mercoledì sarà a Milano, dove terrà una conferenza politica.

Cade quindi l'informazione del *Don Chisciotte* di stamane, il quale afferma che monsignor Atkin sia già stato ricevuto dal Pontefice.

Un dietroscena del viaggio di re Carlo.

Lo zampino dell'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,20:

Una persona che è ordinariamente bene informata delle segrete cose del Vaticano mi ha narrato un curioso dietroscena a proposito del viaggio di re Carlo a Roma.

Il motivo vero per cui il re del Portogallo avrebbe smesso l'idea di venire nella nostra capitale non dipenderebbe dalla sua volontà, ma vi si rintraccerebbe lo zampino dell'Austria. Pare infatti che Francesco Giuseppe, appena avuto sentore delle intenzioni di re Carlo, gli abbia scritto personalmente e direttamente dicendogli ch'egli lo avrebbe preso in un serio imbarazzo come sovrano cattolicissimo, venendo il precedente che un monarca cattolico si rechi dal re d'Italia, nella città « usurpata » al Pontefice: sicchè anch'egli, l'imperatore d'Austria, avrebbe dovuto seguirne l'esempio.

L'imperatore avrebbe terminato la sua missiva esortando vivissimamente re Carlo a non recarsi al Quirinale e ad imitare la sua astensione da un simile viaggio. Re Carlo avrebbe finito per lasciarsi persuadere.

Si dovrebbe anzi mettere in rapporto questo passo di Francesco Giuseppe con le gentilezze ostentate di cui re Carlo fu fatto segno a Parigi da parte dell'Ambasciata austriaca, la quale gli offrì un gran pranzo di gala e gli usò ogni deferenza, come per segnare la riconoscenza del monarca austriaco per essere stato ascoltato nelle sue insistenze.

Le ingenue apologie degli ufficiosi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,55:

A proposito della non venuta di re Carlos a Roma, la *Riforma* stampa: « Non sono neppure da rilevarsi le querimonie di qualche giornale d'opposizione che vede nel mutamento dell'itinerario del re portoghese un insuccesso pel Ministero italiano. Re Carlo spontaneamente manifestata l'intenzione di venire a Roma; qui sarebbe stato ricevuto degnamente come convenivasi ad un congiunto dei nostri Sovrani. Carlo rinunzia ora al suo progetto; nessun Ministero lo potrebbe obbligare a mantenerlo. »

Gli altri ufficiosi se la cavano dicendo che gli oppositori diedero troppa importanza al fatto della non venuta di re Carlos.

La *Tribuna*, commentando un dispaccio da Parigi con cui le si afferma che Carlos non verrà, scrive che importa soltanto tener presente la causa e la fonte vera per la quale ciò avviene, cioè il Vaticano.

Der Meister von Palmira

Berlino, 13 ottobre.

(*N.*). — Il poema drammatico del Wildbrandt dato l'altra sera al *Deutsches Theater* è la prima novità di questa stagione degna di essere salutata con applauso sincero e come un salutare risveglio del teatro tedesco.

La *Contessa Fritzi* del Blumenthal, il quale fa propriamente a Berlino il secondo Lindau, da poi che questi ne fu scacciato, è una certa roba da non parlarne; e le *Mütter* del giovinotto Hirschfeld, che incontrano ora tanto, non meno che bello successo.

Lo stesso pubblico che ammira l'una sera i *Weber* e l'altra le *Mütter* deve essere un po' avanti nel godimento artistico, per saper apprezzare, come fece, un lavoro quale il *Maestro di Palmira*, che io non saprei qual merito di novità s'avrebbe avuto in Italia, dove il pubblico dei teatri, malgrado gli sforzi notevoli di qualche direttore, si trova solo competente se dinanzi a lavori di intendimenti e di fattura moderna; perchè non è avvezzo, come il pubblico della Germania, ad assistere l'una sera al *Faust* (anche alla seconda parte), un'altra a *La vita è sogno* di Calderon, un'altra al *Sogno d'una notte d'estate*, e un'altra ancora all'*Avaro* di Molière o al *Nibelunghi* di Hebbel, o a *Casa paterna* o all'*Anitra selvatica*, o chi più n'ha più ne metta.

Figuratevi che l'azione del dramma nei suoi cinque lunghi atti della lunghissima durata di quattro ore non comprende meno di duecento anni, svolgendosi dai tempi dell'imperatore Diocleziano sino a quelli di Teodosio, e facendoci assistere al nascere e morire delle generazioni umane e con esse al sorgere a cadere di nuovi usi e costumi. L'azione stessa poi si svolge nell'antica regina del deserto, Palmira, la città dei templi e palazzi superbi che già arabi e i romani distrussero.

I protagonisti del dramma sono due ardite concezioni simboliche: un grande artista di cui la passione possente della vita vorrebbe spiegarsi in infinito oprare eroico, in infinito amare e soffrire, sinchè, per avendo egli stesso ottenuto per sua preghiera di vivere immortale, finisce invece col desiderare come supremo benefizio la morte. Compagna alla sua esistenza è un'altra creatura simbolica, la quale per quattro volte rivive in varie forme con nuova anima, e si trasmuta in ragazza, in donna e in giovinetto. La leggenda di Ahasuero intrecciata alla dottrina della metempsicosi. Si aggiungono a queste altre figure simboliche che oscurano veramente un poco il pensiero fondamentale del dramma.

Il Wildbrandt ha mostrato col *Maestro di Palmira* di non essere stato invano direttore del *Burg-Theater* di Vienna, poichè solo una grande esperienza della scena poteva dargli il coraggio di tentare un lavoro come questo suo nuovo. Certo non invano s'era egli compiaciuto, prima di scriverlo, di aver con successo così lieto messo in iscena, diviso in tre parti, l'intero *Faust* del Göthe.

Il primo atto ci porta nel bel mezzo del deserto, dove giace la misteriosa caverna della vita verso della quale s'avanza una coppia di vecchi ardenti che vorrebbero non avesse mai termine il loro pellegrinaggio sulla terra. Ma due spiriti potenti si librano sull'apertura della caverna: quello della vita e quello della morte. Il quale ultimo grida lucrezianamente a' due vecchi tenaci:

« Perchè, voi pur sapendo come vuole
il destino, il senso basso de la vita
non permette il Signor più in vasi fragili
si corrompa o si sprechi; ciò le fronde
appassite all'altre cedar debbon
alle fresche pel germogliamento ».

E qui è tutto il contenuto filosofico del poema. Esso è l'inno alla morte, l'inno alla santa benefattrice che accoglie nelle sue braccia lo stanco pellegrin terreno al fin di sua giornata.

Il caso porta a morire vicino alla caverna la giovine e vaga Zoe, martire della nuova fede cristiana, venuta di Damasco a predicarla colà. Anche Apelle vi viene, anima di artista e di guerriero, assetato di vita immortale, ritornante se non da una splendida vittoria riportata coi Romani contro i Persiani, e bramoso, dopo i trionfi guerreschi di vivere eterno per opera sterna di pace:

« Deh tenga a me felicità l'perdita
acuta che patiemo e lieto io salgo:
l'oprar è benedetto col suo nato;
non gemini frattali
la fatica e 'l piacer, e l'un nell'altro vive, e
com'io vivo in entrambi, e a me la gioia
dell'essere conservano, al cuore
sonno e veglia dell'essere la forma. »

Invano lo spirito della vita lo ammonisce che in pentimento cessa fine potrà tornargli la vita immortale; e gli concede da ultimo il compimento d'ogni suo desiderio, acciò che tutti i figli della terra abbiano ad avere in lui un esempio salutare che

de la morte il riposo sempre insegni
ed il mister de la vita rischiari.

Il signore della morte trascinerà di qui innanzi Apelle per la vana vita, sin che Podiata morte gli apparirà un pio amico. Nè gli vien dato a compagno il diavolo, ma Zoe, la quale, sempre la stessa, ma in sempre nuove manifestazioni come la vita medesima, gli insegnerà che il salire a più alti gradi non è dato all'uomo singolo, sì bene alla umanità nel suo complesso.

E il destino di Apelle si compie. Con una uniformità che è lodevolmente semplice, ma disgraziatamente un po' troppo monotona, perde il Maestro in ogni periodo della sua vita ciò che di più caro egli ha al mondo, sin che, disperato e stanco, vecchio d'anni ma giovine di forze, corre pel mondo diventatogli ormai straniero, col solo desiderio intenso di poter morire. Certamente è sulla scena d'un grande effetto che questo suo tesoro sia rappresentato in varie incarnazioni dalla stessa attrice che fa dapprima da Zoe; ma non così bello riesce che Apelle noti ogni volta la somiglianza, e che lo spirito della morte compaia ogni volta personificato in vario modo a compiere il suo ufficio.

I cinque lunghi atti ci fanno assistere ai diversi stadi della rassegnazione di Apelle rappresentando drammaticamente la sua disperazione. L'anima della vergine Zoe si trasmuta ben quattro volte secondo l'ordine dello spirito della morte. Elfa è dapprima la greca Febe, l'amante che Apelle s'è portato da Roma e ama ma piena di giovinezza e di brio spensierato. Poi è Persida, la moglie ebrea che lo tradisce per amore della chiesa cristiana; e poi il forte giovinetto Ninfo, suo nipote, amico a sua vita raminga, che, entusiasmato di Giuliano l'apostata, incontra la morte combattendo pel paganesimo.

L'ultima Incoronazione di Zoe è finalmente la cristiana Xenobia, dalla quale, mentre ella le converte alla dottrina del vangelo, Apelle apprende come lo sviluppo dello spirito umano si compia solo in forme caduche via via rinnovantisi. Per lei il maestro di Palmira è liberato dal peso insopportabile della vita, e spira finalmente toccando la mano di Panzania, personificazione della morte.

Il sipario pacato con cui il pubblico attento e sospeso vede morire Apelle attesta dell'arte del Wildbrandt. La quale eccelle per profondità e densità di pensiero come per finezza di lingua e terso splendore di versi. Che in un poema di questo genere, il quale ci fa ricordare il Faust di Goethe o *Peer Gynt* dell'Ibsen, vi siano tuttavia dei passi vuoti di interesse, e che almeno tali appaiono sulla scena, si comprende facilmente. Nè era forse possibile ad evitarsi, in un'azione così fuori modo estesa, il senso che si ricevo di una certa frammentarietà forzata nello sviluppo del dramma.

La qual cosa deve dirsi specialmente, ad esempio, dell'atto terzo. Lo spettatore non può non pensare ogni volta che il poeta svolge così e così il dramma per dar nuovo tormento al suo eroe, il che turba non poco il godimento estetico. Perciò i due primi atti e la fine dell'ultimo risultano i migliori; e forse in complesso il dramma acquisterebbe d'assai se al terzo atto e al quarto venissero fatti dei tagli spietati.

E sebbene, come notai sopra, ottenga sulla scena dei bellissimi effetti la metempsicosi per cui Zoe rivive continuamente in anime e corpi diversi; non si capisce come mai questo problema si abbia logicamente a introcciare alla leggenda dell'ebreo *errante*. La ragione sta, come io penso, appunto e sole in una felice trovata del Wildbrandt che gli si presentò come ottima risorsa teatrale.

Ad ogni modo, quella di ieri è stata per il teatro tedesco una bellissima serata, e ci ha fatto gustare un poeta che, fuori dalle vie trite e consuete, sa creare qualche cosa di durevole che diletta e scuote, malgrado il maledetto lento cantare del protagonista nella persona del celebre attore Kainz.

I matrimoni degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

A calcoli fatti, al Ministero della guerra risulta che il numero dei matrimoni contratti in contravvenzione alle leggi militari non soltanto supera d'assai le previsioni, ma le unioni illegittime, fatta la proporzione, sono maggiori fra gli ufficiali superiori che fra gl'inferiori. Locchè spiega la facilità con cui coloro i quali avevano l'obbligo di denunciare i subalterni chiudevano un occhio.

Sinora sono pochissimi i casi in cui i Comandi dei rispettivi Corpi d'armata si pronunciarono sfavorevolmente.

***

Scrive l'*Eccreitor*:

Le domande degli ufficiali onde ora vincolo religioso e chiedenti di contrarre matrimonio civile, a norma della legge 4 agosto, sono esaminate caso per caso e si risponde caso per caso; non è vero che si aspetti a rispondere in blocco, come è norma cosa su qualche giornale.

A molte domande si è già risposto affermativamente.

Rimane la questione di coloro che per essere morta la moglie sposata col solo vincolo religioso, non possono più chiedere il regio assentimento e legittimando, secondo l'art. 194 del Codice civile, i figli avrebbero diritto che fossero riconosciuti ed inscritti a matricola per usufruire dei diritti che loro dà la legge sulle pensioni.

Arruolamenti volontari.

Il Ministero della guerra ha determinato che l'arruolamento di volontari ordinari venga aperto a datare dal 1° novembre p. v. e fino a tutto il 30 aprile 1896, presso quei corpi in cui può essere effettuato.

Il numero dei volontari ordinari, che nel detto periodo di tempo possono essere ammessi in servizio, è di 10 per ogni reggimento, e di 5 per ciascuna brigata di artiglieria da costa e da fortezza e per la brigata ferrovieri del genio.

500 volontari pel Corpo Equipaggi.

È aperto nel Corpo Reali Equipaggi l'arruolamento di 500 volontari con la ferma di quattro anni, il quale avrà luogo contemporaneamente alla sede del Corpo a Spezia, a quelle dei distaccamenti di Napoli, Taranto, Venezia e presso il Comando della difesa locale alla Maddalena.

Ciascun individuo sarà arruolato con la semplice qualità di marinaro (comune di 2ª classe), ma dovrà, all'atto dell'ammissione, dichiarare la specialità di servizio cui aspirii.

I giovani arruolati saranno imbarcati sulle navi della squadra di riserva per esercitamento e per la loro istruzione.

Club di deputati italiani al Parlamento austriaco.

L'elezione del deputato di Gorizia.

Trieste, 14 (*Stefani*). — Ieri si tenne a Parenzo il Congresso generale della Società politica istriana.

Dopo un discorso del deputato al Parlamento austriaco Rizzi, si votò fra applausi una proposta della presidenza caldeggiante la formazione di un Club di deputati italiani al Parlamento austriaco pella difesa comune e l'affermazione dei diritti nazionali delle popolazioni italiane soggette all'Austria.

Il deputato Rizzi chiuse il discorso augurando che il nuovo Club inizi l'azione ricordando al conte Badeni, presidente del Ministero viennese, la sua origine italiana.

Durante una breve sospensione della seduta il commissario distrettuale Giracoli, rappresentante l'autorità politica, fu colpito da paralisi.

Sull'argomento degli interessi italiani si scrive 7 da Trieste, 13:

In questa settimana avremo a Gorizia e provincia l'elezione suppletoria di un deputato al Parlamento austriaco in sostituzione del dimissionario conte Francesco Coronini. È candidato la riuscita del conte Egone di Rohrwalde che gode molta simpatia in tutto il Goriziano.

Alcuni elettori indipendenti avrebbero desiderato la riuscita del cav. Busatti, vice-segretario della Camera di commercio di Trieste, il quale promuoveva di farsi iniziatore del Club italiano allo scopo di riunire tutti i deputati italiani delle cinque provincie (Trentino, Goriziano, Istria, Trieste e suo territorio e Dalmazia) in un gruppo che avesse per programma la costante difesa della nostra nazionalità.

Anche il principe Hohenlohe ha fatto ampie dichiarazioni che difenderà la nostra nazionalità al Parlamento. Le giudicheremo all'opera.

Guglielmo contro i socialisti.

Strasburgo, 14 (*Stefani*). — L'imperatore ha indirizzato alla Statthalter il seguente telegramma:

« Apprendo dai giornali che l'industriale Schwartz fu orribilmente assassinato a Malhouse da un operaio anarchico. Pregovi esprimere alla desolata vedova i sensi di profonda condoglianza a nome mio e dell'imperatrice. Ecco un'altra vittima del movimento rivoluzionario suscitato dai socialisti. Possa il nostro popolo prendere una risoluzione energica.

« Firmato: GUGLIELMO. »

L'assassinio della regina di Corea.

New-York, 14 (*Stefani*). — Il *New-York Herald* ha da Seoul: « Confermasi che la regina della Corea fu assassinata martedì da soldati coreani e giapponesi travestiti. La truppa giapponese di guardia al palazzo si rifiutò di intervenire. Il padre del re fu nominato dittatore. Gli incrociatori americano e russo inviarono truppe. »

Francesco Giuseppe a Zagabria.

Discorsi antisemiti.

Zagabria, 14 (*Stefani*). — L'imperatore è arrivato stamane, accolto da entusiastiche manifestazioni. Ricevette numerose deputazioni. Rispondendo a un discorso della deputazione di Fiume, l'imperatore parlò in italiano, esprimendo soddisfazione e interesse per il rapido sviluppo di Fiume.

Rispondendo alle Deputazioni riunite dei Comitati e delle città di Croazia e Slavonia, l'imperatore rilevò che il compromesso coll'Ungheria, lealmente accettato da questi paesi, offre sufficiente campo per la tutela dello sviluppo degl'interessi nazionali della Croazia e Slavonia. Soggiunge che il modo di meglio assicurare la prosperità e la grandezza del proprio paese è della patria comune è quello di curare fedelmente gl'interessi generali.

Verso le ore 11 di stamane una folla numerosa si è radunata dinanzi a una casa di proprietà della comunità serba e dinanzi alla chiesa serba chiedendo ne fossero tolte le bandiere serbe. I dimostranti ruppero i vetri delle finestre della casa e della chiesa. Intervenne la Polizia che disperse i dimostranti a piattonate.

Nella diplomazia serba.

Vienna, 14 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che i posti dei ministri di Serbia a Berlino e Roma si sopprimeranno dal 1° gennaio 1896 per economia. Gli incaricati d'affari dirigeranno le rispettive Legazioni.

Un nuovo Ministero norvegese.

Cristiania, 14 (*Stefani*). — Il *Verdensgang* annuncia la formazione del nuovo Gabinetto, composto di personalità di tutti i partiti.

Il consigliere di Stato Hagerup fu nominato ministro di Stato.

La Sobranje bulgara.

Sofia, 14 (*Stefani*). — La Sobranje è convocata pel 19|27 ottobre.

Il principe Enrico di Prussia.

Stuttgarda, 14 (*Stefani*). — Il principe e la principessa Enrico arriveranno addì 17 ottobre.

La mortalità nelle truppe della spedizione al Madagascar.

Porto Said, 14 (*Stefani*). — Il trasporto *Custon* rimpatriante dal Madagascar con 541 soldati ebbe 50 decessi nella traversata.

La *Cortatone*.

Assab, 14 (*Stefani*). — La nave italiana *Cortatone* è arrivata oggi.

Nel regno della donna

La moda nel XVIII secolo.

Vittorio Malamani nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* dedica alla moda veneziana del XVIII secolo un articolo pieno di interesse storico per quest'arte, che i più chiamano frivola, ma che, in fondo, rappresenta l'indole, la vita di una nazione.

E davvero il lusso, la stravaganza che distinguono in quel secolo la poetica regina dell'Adriatico non ne dicano il carattere indiscutibile, corrotto che doveva la breve macaria alla rovina?

Egli fa la storia della parrucca nata in Francia nel 600 e introdotta a Venezia da Scipione Vincigguerra da Cellalto, combattuta dagli inquisitori di Stato, causa di discordie nelle famiglie, per cui si emanano decreti, si fanno leggi e che intanto riesce ad imporsi mutando ogni giorno di forma, di colore ispirando i poeti, fino a divenire distintivo di società e di decoro.

Naturalmente la frivolezza maschile acuisce la vanità delle donne, e la questione della pettinatura diventa per esse più importante di qualunque altra cosa. Gemme, nastri, cipria abbondano tra i *ricami*, i *tuppi*, i *cinciar* e, nonostante gli insetti schifosi che producono le merci mal preparate, le notali dame non rinunziano alla falsa e povera bellezza comprata.

E Bortolo Lucadello che importa la cipria e ne tiene il monopolio, finchè il Senato, preoccupato apparte dalle malattie della pelle che esso produce, vi getta il suo sguardo indagatore ed ordina che venga analizzata prima della vendita.

Ma tutto ciò non basta: la cipria si mantiene soprana e, per difendersi dalle sue malvagie cruanzi, si introduce l'uso della coffia, e le *scoffare* dette *contatele* contendono la gloria ai parrucchieri, che sono preferiti dalle signore dell'aristocrazia presso cui ottengono le grandi e le piccole entrate.

Nel 1797 la scuola dei parrucchieri conta 852 soci, e *monsieur* Gallenbert, parrucchiere francese di grido, è più ponente che il Doge.

***

Nel ventunio pure si rivela la decadenza della repubblica, al *cavalchetto* si *barocano*, fortissime staffe, succedono le lune, le sete di Francia; i calzoni alla spagnuola stretti al ginocchio dalla fibbia d'argento, le calze di seta ben tirate, gli scarpini di vernice, il cappello a tricorno fanno l'uniforme di tutti gli eleganti; i merletti, i ricami d'oro e d'argento brillano nonostante le ire del Granducato.

Il *tabarro* alla spagnuola è adottato dai nobili, e Michele Marcuini nel 1709 introduce a Venezia l'*anchetta* per difendersi dalla pioggia.

Le donne che, per antica legge, dovevano vestire sempre di nero, cominciano a permettersi gli strascichi, le giele fiete o vere, i ricami d'oro e d'argento sui manicotti, sui taberrini, e inventano le scuolade, che vien detto emulo della cintura di Venere, tanto abbellisce i volti granioni, tanto inverisce le mene belle e la vecchia.

Nel 1712 le vesti si mutano corte sul davanti in modo da lasciar vedere gli scarpini lavorati e legati dai fanciosi *lacci d'amore*, di dietro tanto lunghi, tanto ricchi da costare somme enormi.

I magistrati scagliano anatemi contro i sentagli troppo ricchi, tutti d'argento, ma intanto la Papatziola di Francia, che rappresenta i nostri giornali di moda, porta il *guardinfante*, che viene adottato da donne e fanciulle, e mentre prima cambiava di veste ogni anno, dettando le leggi per quel periodo, ora muta ogni giorno, e ogni giorno investa nuove acconciature per soddisfare i capricci femminili del tempo.

In paragone di questa follia, di quest'orgia di colori, di foggie, come ha ragione l'epoca nostra tanto accusata di leggerezza! E cosa dire di quel Governo che desta leggi per la moda, che monopolizza la cipria, che penetra col suo sguardo indagatore fino nel gabinetto di *toilette* delle dame?

***

Sofia mi scrive che ha cambiato alloggio e desidera sobbalzare a nuovo il suo studio; mi chiede in proposito consigli.

È una di quelle tali domande che mi lasciano scorgere evidente il desiderio di fare poi a modo proprio.

Se io se la signora è scrittrice di romanzi o poetessa; se dipinge a scolpisce; se fa fotografie od ha semplicemente una stanza di quelli destinati a sognare o tutt'al più a scrivere alcuno di quei leggieri, profumati, ma leggerezzi biglietti che fanno capo all'amica, all'amico, al provveditore, e che pure danno tanto da fare alle eleganti signore?

Nell'incertezza le do in brevissimo la descrizione di uno studio visto in questi giorni e di cui la gracile proprietaria riuscisce in altezze tutto questa qualità.

Lo studio è alto di volta; le ispirazioni felici vengono dal cielo; ora da un soffitto basso pare che l'anima e la mente rimangano schiacciate, soffocate.

La tappezzeria è di tinta unita; i colori chiassosi, i fiorami, i fregnoli disturbano la concentrazione dello spirito senza cui non si può ottenere lavoro completo e buono.

Sempre per la stessa ragione, i mobili vanno intesati alla tinta delle pareti, comodissimi alcuni, rigidi altri; la mente più laboriosa ha bisogno di tutte ore di riposo; ora è provato dall'esperienza che, salvo per alcune rarissime ed energiche tempre di artisti, non v'ha riposo intellettuale senza un abbandono fisico completo.

Alle pareti: pochi quadri e solo bellissimi, suggestivi senza essere eccitanti; l'arte è ispirazione a se stessa, ora non può certo essere elevata l'idea nata dalla contemplazione di una di quegli ignobili sgorbi che ingombrano certi salotti.

Le finestre ampie, ma schermate in modo da poter temperare delicatamente la luce nelle ore della meditazione e lasciarla poi penetrare gloriosa e trionfante nelle feconde ore della produzione artistica o letteraria.

Queste sono le linee generali che ho osservato nel salotto d'una signora romana. Quanto ai particolari, è inutile che li ripeta: ho notato pochissimi gingilli, e tutti di buon gusto e uniti ad una memoria affettuosa: l'affetto è il più forte degli eccitanti; molti fiori, ma non profumati, nessuno di quei fiori che hanno nell'odore la passione, il sensualismo; delle belle orchidee strane e cattive, dell'amorino tenue e delicato: molte, molte foglie dalle tinte, dalle forme strane e ricche ancora della rigogliosa e sana vita alpestre.

Eccolo, Sofia gentile, lo studio che m'ha dettato il mio consiglio, ma..... badate nè il mondo artistico nè quello letterario conoscono questa signora; essa dipinge, scrive, suona quando il cuore le detta; non filosofeggia, non discute per gli altri, non combatte per nessuna causa, ha il suo studiolo come ha il suo gabinetto di toeletta, perchè è donna in tutta l'estensione del termine, e come non rinunzierebbe per un'ora sola ad essere finemente bella, vuole una cornice adatta alle sue ore di intellettualità e di meditazione.

***

In fine alla mia rubrica è oggi un elogio sincero ed entusiasta per i nostri concittadini signori Fontana e Prandi, i quali, sfidando i pericoli di questa famosa crisi finanziaria, che si vuole abbia una sua fine nei capricci femminili, hanno avuto il coraggio di aprire una nuova casa di mode che fa onore alla nostra città, prima in Italia per tutto ciò che riguarda il buon gusto.

I due intelligenti e arditi lavoratori mi hanno concesso di ammirare alcune graziose ed originali novità importate e create, non so, nei loro laboratorio, ed io, imprendente, le rivelo alle mie lettrici, poichè mi paiono degne della loro approvazione.

Ho detto la altra mia rivista che adorno il collo di una ornarlo di una quantità di frenzoli; accenno ora a due *collarettes* che più graziose non saprei immaginare.

Una di stile Luigi XV ha una inquadratura a grosse margherite di seta ricamata, una ravola di *chiffon* crema avvolge il collo e al perdo alla nuca sotto un gran nodo di seta rosa salmone; dalla punta davanti dell'inquadratura partono due bretelle di crespo e nastro che si incrociano sul davanti della vita e si legano dietro con lunghi capi ricadenti sulla gonna.

L'altra ha l'inquadratura di nastro color crema e sul petto ricamata una targa stella; un gran volante di pizzo forma mantellina e dà grazia all'insieme.

Sono entrambi amori utili per teatro, per serate intime, sono due gioielli che nessuna signora vorrà lasciar mancare al suo corredo invernale.

Gentilose il costume *Rotespierre* in panno verde con panciotto a mezza vita di pelle color mastice, ricamata a piccole pecle di tutti i colori e di cui i lembi superiori ricadenti sul colletto imitano i capi della famosa cravatta che distrusse il costume del tempo tribuno; la gonna si apre ai fianchi sopra due ventagli di panno puce verde.

L'Olga, come le dice il nome, ha qualche cosa di orientale nell'insieme: ricchi ricami che ricordano quelli cari ai pittori bizantini abbelliscono le maniche e la vita di essi; la cintura è stretta in un gallone dello stesso stile.

La mantellina all'vellato del nord nero, coll'alto colletto alla Medici tutto di piume di struzzo e marabù sarà la gioia delle signore alte e sottili; quella di panno avrà a doppia faccia con cappuccio foderato di tela a tinta unita è indispensabile per la mattina e per viaggio.

E così non la finirei più se volessi descrivere le novità in stoffe e in modelli che possiede la nuova Casa di mode.

La direttrice del laboratorio, signora Maddalena Fontana, è una donna intelligente e squisita di modi, che le signore piemontesi debbono incoraggiare accordandole la loro clientela; infine non occorre essere profeta predicendo a questa Ditta un felice avvenire.

MARTHA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Una signora investita da un toro. — La signora Teresa Tarali, d'anni 40, trovavasi questa mattina a Tor Pignattara con una comitiva di gente recatasi là per una scampagnata. Teneva aperto l'ombrellino rosso.

Un toro da un campo vicino, inferocito alla vista di quel colore, precipitavasi sulla disgraziata signora, e prima che alla potessero aiutar l'urto e altri potesse soccorrerla, l'ha colpita con un colpo di corna alla testa, gettandola a terra. La povera signora s'è fratturato il braccio destro e riportò una ferita al capo, guaribile in 15 giorni.

CAGLIARI.

13 ottobre. — Uccisa dalla moglie. — In Olbi, frazione del Comune di Villanò, fu ritrovato ucciso con colpi di coltello Vincenzo Goria.

Chiamati sul posto i carabinieri, questi procedettero a varii arresti. Ma cui quello della moglie, sulla quale pesano degli indizii.

LIVORNO (Toscana).

10 ottobre. — Il dramma di una sventura riveste all'estero. — Lo studente dell'Istituto tecnico Luigi Barbieri aveva dato l'esame di riparazione in matematica con esito infelice. Disperato per questo fatto, giacchè in lui la famiglia aveva fatti dari sacrifizi per mantenerlo agli studi, dopo di aver girellato per la città si presentò alla casa del prof. Lelio Ascoli che l'aveva esaminato chiedendo alla domestica di potergli parlare.

Non appena il professore si presentò, il Barbieri estraeva una rivoltella e puntandosela al petto fece fuoco. La palla gli spezzò la clavicola. Il suo stato è grave.

MONZA.

13 ottobre. — La Regina riceve i sordo-muti di Milano. — Ieri i sordo-muti poveri di campagna di Milano, in numero di 80, si recarono a Muggiò, dove è la tomba di un loro insigne benefattore, il sacerdote Scorpiani.

Sull'attiguo piazzale della villa reale di Monza, alcuni speciali permessi da S. M. la Regina di visitare i giardini reali. Mentre si dilettavano in quel nuovo *Eden*, per ordine di S. M. venne loro improvvisato un servizio copioso e squisito di paste, dolci, *zerbonnè* e marsala.

I poveri sordo-muti, fra la meraviglia e l'allegria che loro sfolgorava in volto, andavano ripetendo il nome delle generosa Sovrana, bramosi di poterla ossequiare di persona.

Sua Maestà, interprete di tale desiderio, fece loro dire che voleva vederli. Ed infatti, poco dopo la Regina, colla Duchessa di Genova ed alcune dame, fu tra i sordo-muti.

Sua Maestà volle interessarsi dei sordo-muti presenti e delle sorde-mute lontane. Chiese notizie delle loro condizioni, e si fermò alquante a parlare a quei disgraziati col semplice movimento delle labbra.

Quindi, commossa fino alle lagrime, benignamente li salutò.

I sordo-muti esultanti in accompagnarono con parole di ringraziamento e con esclamazione di grande gioia.

FORTOFERRAIO.

13 ottobre. — Una colonia penitenziaria a Montecristo. — Al termine dell'anno corrente cessa l'affitto fatto dal Governo italiano dell'isola di Montecristo col marchese Ginori di Firenze. Verrà così impiantata una colonia penitenziaria.

SCHIO.

13 ottobre. — Carabiniere ferito da un cacciatore. — Ieri mattina due carabinieri, incontrato un individuo che cacciava sopra un monte, gli chiesero la licenza. Quello, senza rispondere, darsi alla fuga. Ad un certo punto però, vedendosi quasi raggiunto, gettò ai carabinieri l'arma, la quale fortunatamente esplodendo, colpendo al naso il carabiniere Dal Fosco.

Aiutato dal compagno, il ferito potè lasciarsi alla meglio, e condursi in caserma, nella quale poco dopo compariva il sopraddetto cacciatore, venuto spontaneamente a costituirsi.

Egli però afferma che la ferita del Dal Fosco è affatto accidentale.

L'ufficio postale di Savignano incendiato colla dinamite.

Forlì, 14 (*Stefani*). — Nella scorsa notte dopo una forte detonazione, incendiavasi l'ufficio postale di Savignano. Il fuoco fu spento subito. I danni sono insignificanti. I valori si sono salvati.

Dalle indagini subito fatte risulterebbe che l'incendio fu causato da una cartuccia di dinamite fatta esplodere allo scopo di truffa da persona che spedì da Bologna una lettera assicurata col valore dichiarato di L. 4800, mentre, aperta, conteneva carta di nessun valore. Fu arrestato certo Sartini Domenico, orologiaio, che confessò di aver spedito la lettera. Egli nega però di essere il reo dell'esplosione.

Un treno deviato presso Rimini.

Mandano da Rimini, 15:

Il treno 658 in partenza di qui stamane, diretto a Ravenna e Ferrara, appena uscito dalla stazione deviava. Tre vetture si sono rovesciate. Il capotreno Morelli è morto; il conduttore Baumati è gravemente ferito. I viaggiatori sono illesi.

Fu arrestato il deviatore Santini, imputato del falso scambio che determinò il deviamento. Il Morelli lascia moglie e sette figli.

Il III Congresso delle levatrici.

Firenze, 13 ottobre.

(Sabone) — Nell'aula magna dell'Istituto di studio superiore s'inaugurò ieri il III Congresso delle levatrici italiane.

Al banco della Presidenza sedevano il dottore cavaliere Gino Gelli, presidente del Comitato ordinatore, e i professori Pasquali e Pestalozza. Il sindaco era rappresentato dall'assessore Dainelli e il prefetto dal consigliere Picbi.

A destra del banco avevano preso posto i medici intervenuti, a sinistra il Comitato delle levatrici con la presidentessa signora Adelaide Grassellini.

Il dottor Gelli pronunziò un brillante discorso inaugurale, proponendo a presidente del Congresso l'illustre prof. Pasquali. Ma il prof. Pasquali declinò l'onore dovendo, per doveri della professione, ritornare a Roma, e fu eletto invece per acclamazione a presidente del III Congresso il dottor cav. Gelli.

Parlarono quindi l'assessore Dainelli, il professore Pestalozza e la signora Adelaide Grassellini che fece la storia e disse della missione della levatrice.

La signora Elvira Bandinelli consegnò, a nome delle levatrici romane, una bellissima pergamena al Comitato del Congresso.

Ecco il testo della pergamena:

La Società delle levatrici — Roma e provincia — in occasione — del III Congresso nazionale — della levatrici italiane — in Firenze — invia affettuoso saluto — alle egregie colleghe — e il plauso per l'instancabile lavoro — per il progresso della classe — Roma ottobre 1895.

***

Stamane il Congresso, sotto la presidenza del vicepresidente dottor Vicarelli, continuò i lavori.

La signora Margherita Barovero-Sartoris di Torino parlò sulla reintegrazione dell'internato per le allieve levatrici.

Dopo una comunicazione del dottor Bentazzoli di Milano, la signora Candida Andreis di Torino parlò sulla ricostituzione della scuola ostetrica interna.

Presero parte alla discussione la signora Faur Canter-Ilechini sulla opportunità di una scuola di perfezionamento per le levatrici diplomate; il dottor Bignami per il regolamento delle levatrici, il dottor Gelli che lesse una relazione della signora Anna Boetta.

Tra le varie modificazioni proposte, degna di rilievo è quella che si riferisce all'uso di un disinfettante più energico dell'acido borico.

***

Oggi le congressiste si sono recate a Fiesole. Domani si radunano a banchetto.

La commemorazione di San Martino.

Il sorteggio dei premi.

L'annuale cerimonia commemorativa del mese di ottobre, con relativo sorteggio dei premi a San Martino, è riuscita ieri splendidissima. Vi assistevano le Autorità di Brescia e Verona, di Padova, ecc., ed altri cospicui personaggi. Tra i presenti si notavano ancora la signora Peiegrini Papi, Pellizzari, ecc., la signorina Rosa Johnson, vpe Tideboke, venuta da Riga, la quale, immemorabile della nostra storia militare, traduce in russo ed in tedesco la guida di Solferino e San Martino.

Rendeva gli onori militari un battaglione del 20.o reggimento fanteria con bandiera e musica.

Dopo la funzione civile ebbe luogo la colazione offerta dalla società di San Martino ai suoi invitati ed agli ufficiali. Parlarono il conte Sormani-Moretti, presidio di Verona, il comm. Rivela ed il capitano Quadretti.

Nella sala municipale tenuta a San Martino dalla presidenza della società di San Martino e Solferino, venne consegnato per acclamazione a presidente onorario il generale Raffaele Cadorna.

Il posto era vacante da due anni.

Ecco ora il risultato che sarà il sorteggio dei premi da L. 100.

Orso Giuseppe, incaricato nel 1.o fanteria, da Rivarolo (Torino), ferito a Palestro.

Carmagnola Giuseppe, sottotenente nel 2.o cacciatori delle Alpi, da Milano, ferito a San Fermo.

Asselin Giovanni, soldato nel 5.o fanteria, da Borgo (Cuneo), ferito a San Martino.

Lanza Giovanni, soldato nello stesso fanteria, da Saluzzo (Cuneo), ferito a San Martino.

Manieto Giovanni, soldato nell'11.a fanteria, da Asigo (provincia di Porto Maurizio), ferito a San Martino.

Veratti Giovanni, soldato nel 2.o cacciatori delle Alpi, attivo della provincia di Porto Maurizio, morto a Varese.

Duella Claudio Francesco, soldato nel 13.o fanteria, da Mortanda (provincia di Torino), ferito a San Martino.

Neri Adriano, soldato nell'8.o fanteria, da Siena, disperso a San Martino.

Jerano Francesco, caporale nel 2.o granatieri, da Via (provincia di Torino), ferito alla Madonna della Scoperta.

Tocco Michele Felice, soldato nel 13.o fanteria, da Nocaman (Cagliari) ferito a San Martino.

Bronzoroni Giov. Batt., caporale nella 4.a batteria artiglieria da campagna, da Vigiano (provincia di Novara), ferito a San Martino.

Acquadro Bernardo Michele, soldato nell'11.o fanteria, da Vigevano (provincia di Pavia), ferito a Vinzaglio.

Lorentini Francesco, soldato nell'8.o fanteria, da Siena, ferito a San Martino.

Bertagliati Giovanni, soldato nel 1.o fanteria, da Pont (provincia di Torino), ferito a Palestro.

Carillo Giovanni Pasquale, soldato scelto nel 7.o fanteria, da Pardi Gerrei (Cagliari), ferito a Castelnuovo.

Bolzi Carlo, soldato nei cacciatori delle Alpi, ferito nella campagna del 1859.

Cellari Genesio Maria, soldato scelto nell'11.o fanteria, da Vaprio (provincia di Novara), ferito a San Martino.

Rossio-Pinolo Giovanni, soldato nel 5.o fanteria, di Pont (provincia di Torino), ferito a Castelnuovo.

Crovetto Antonio, del 4.o fanteria, da Genova, ferito a San Martino.

Grandi Carlo, soldato nel 14.o fanteria, da Bologna, disperso a San Martino.

Costa Giovanni Battista, soldato nell'11.o fanteria, da San Valcose (provincia di Genova), morto a San Martino.

Battegazzore Carlo Giuseppe, caporale nel 5.o fanteria, da Torlona (provincia di Alessandria), ferito a San Martino.

Nosenzo Giov. Batt., soldato nel 5.o fanteria, da Pecetenaro (Alessandria), ferito a Palestro.

Prunca Innocenzo, soldato nel 13.o fanteria, da Montalde (Cuneo), ferito a Palestro.

Serra Alessandro, soldato nel 13.o fanteria, nativo di Mongrasso (Alessandria), ferito a San Martino.

Rossi Luigi, soldato nel 7.o fanteria, da Ravenzala (Pavia), ferito a San Martino.

Silletto Giulio, soldato nel 17.o fanteria, da Bragila (Savona), morto a Frassinello.

Franco Claudio, soldato nell'11.o fanteria, da Torino, ferito a San Martino.

Larghero Luigi, soldato nel 17.o fanteria, da Cairo (provincia di Genova), ferito a San Martino.

Farodi Angelo Giovanni Battista, soldato nel 7.o granatieri, da Cervarca (provincia di Genova), ferito a San Martino.

Casalbani Alessandro, soldato nell'11.o fanteria, da Altare (provincia di Genova) ferito a San Martino.

Sambarisi Antonio, soldato nel 5.o fanteria, da Nocera, ferito a Castelnuovo.

Notargio Lorenzo Sebastiano, soldato nel 7.o fanteria, da Savona (provincia di Genova), ferito a Vinzaglio.

Ferraris Pietro, soldato nel 12.o fanteria, da Casorgo (provincia di Alessandria), morto a Vercelli per ferita riportata a San Martino.

Marcellini Antonio Maria, soldato nel 14.o fanteria, da Borgomanero (provincia di Novara), disperso a San Martino.

Garavaglia Cesare, soldato nel 2.o granatieri, da Milano, ferito a San Martino.

Venegoni Gio. Batt., soldato nell'8.o fanteria, da Valleglio (provincia di Pavia), ferito a San Martino.

Minar Tommaso, 17.o fanteria, da Barge (provincia di Cuneo), ferito a San Martino.

Maltinzetto Pietro Paolo Alberto, caporale nel 4.o fanteria, da Quittengo (provincia di Novara), ferito a San Martino.

Gianotti Pietro Gerardo, soldato nel 5.o fanteria, da San Carlo di Cirié (provincia di Torino), disperso a San Martino.

Chelmetti Ilio, soldato nel 14.o fanteria, da Lucca, morto a San Martino.

Tessi Antonio Tommaso, bersagliere nell'8.a battaglione, da Casella (provincia di Genova), ferito a San Martino.

Merolo Giacomo, soldato scelto nel 14.o fanteria a Montevergo (Cuneo), ferito a San Martino.

Alberti Tommaso, soldato nel 14.o fanteria, nativo da Brescia, ferito a San Martino.

Colla Giacomo, soldato nel 7.o fanteria, da Roccaverano (Alessandria), disperso a San Martino.

Bertolotti Francesco, soldato nel 4.o fanteria, da Novellara (Cremona), ferito a Palestro.

Bertotti Giuseppe, soldato nel 14.o fanteria, nativo da Nizza Monferrato, ferito a San Martino.

Franchi Carlo, caporale 14.o fanteria da San Mazzaro (Pavia), morto a San Martino.

Lorentini Giovanni, caporale 1.o granatieri Sabaudi, da Castelfranco (Alessandria), ferito a San Martino.

Foce Vincenzo Luigi, soldato 8.o fanteria, da Spezia, ferito a San Martino.

Morelli di Popolo cav. Tommaso, tenente-colonnello in cavalleria Monferrato da Casale (provincia di Alessandria), morto a Montebello.

Olivotti Vincenzo, soldato nel 7.o fanteria da Cuneo, morto a San Martino.

Mori Adriano, del 5.o fanteria, nativo da Trasvarsolo (provincia di Parma), morto a San Martino.

Pittarello Giuseppe Girolamo, soldato nel 7.o fanteria, da Tantarano (Alessandria), ferito a San Martino.

Cantini 2.o Cesare, soldato nel 17.o fanteria, nativo da Livorno (Toscana), ferito a San Martino.

Allis Antonio, soldato nel 14.o fanteria, da Pecena (provincia di Cuneo), ferito a San Martino.

Un ladro fucilato da un ragazzo.

Genova, 14 ottobre.

Nella notte dalla domenica al lunedì accadde una tragedia che ha messo a rumore tutti i dintorni delle remote località dei fossati di San Barnaba.

Premo i detti fossati, in una povera casa di campagna a un piano, abita certa Carlotta Marchese vedova Marcenaro, cinquantenne, assieme al suo figliuolo Giulio, d'anni 14.

Verso le 24 di detta notte la Carlotta Marchese si risvegliava di soprassalto, sentendo dei rumori nell'antiguo pianerottolo.

S'alzò subito da letto e dall'uscio sospettò d'improvviso scorse dalla sua camera due individui, uno col volto mascherato da un fazzoletto, e che tenevo in mano una cassetta e l'altro scalzo.

Ella cercò subito di scendere dal letto e gridare, ma il secondo individuo, mentre l'altro col volto bendato si dava alla fuga, le si gettava addosso e l'afferrava per il collo, stringendola forte.

La Marcenaro, che è una donna robusta assai, trasse di scincolarsi e vi riuscì, e nello sforzo assestò un calcio al suo aggressore che riuscì di qualche passo.

Alle sue grida intanto s'era svegliato il giovinetto Emilio; esso, per quanto ancora assonnato, ebbe il presentimento di quello che succedeva. Saltò giù dal suo materazzo, che è pure sua zia, chiamava disperatamente al soccorso, e corse in tutta fretta dal letticciuolo afferrando uno schioppo che era appeso alle pareti. S'inoltrò nell'andito che divide le due camere e scorse il ladro che, atterrito da quel rumore, cercava scampo colla fuga.

Il ragazzo allora spianò il fucile contro a pallini e sparò quasi a bruciapelo contro lo sconosciuto.

Il colpo non andò fallito, perchè il ladro barcollò per qualche istante, cercando di appoggiarsi a qualche sedia; poi cadde riverso sul pavimento ai piedi del letto del giovinetto coraggioso.

Per quanto la notte fosse inoltrata, la località si riempì di gente. Furono avvertiti i carabinieri di San Teodoro, e per tutta la notte fu un via vai incessante di carabinieri, di delegati e di guardie di pubblica sicurezza.

***

Il ladro, punito così fatalmente dalla mano di un ragazzo, questa mane era oggetto degli sguardi della folla che si accalcava alla porta della piccola casa di campagna.

Venne più tardi riconosciuto per certo Giuseppe Ponte, d'anni 23, manovale.

Il reo è quasi irriconoscibile, e la ferita prodotta sul collo è profonda e chiusa da un grosso grumo di sangue.

Vennero arrestati alcuni complici dell'occiso.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

I Sindaci del Piemonte

Circondario di Torino.

Ala di Stura, Tatti Vittorio — Alpignano, Carlino Giuseppe — Andezeno, Valimberti Gabriele — Arignano, Tesslore cav. Antonio — Baldissero Torinese, Vergnano dott. Casimiro — Barbania, Andreis cav. Aurelio — Bardassano, Perrone avv. Giovanni — Beinasco, Fornaa Gioacchino — Bosco, Robetto Giacomo — Borgaro Torinese, Birago di Borgaro conte Vittore — Bosconero, Genetti Andrea — Brandizzo, Re cav. Giovanni — Brusasc, Marino Alessandro — Bruino, Bors Carlo — Brusasco, Durione Alberto — Buttino, Doglio Agostino — Bussolino Bussinese, Nicco Giovanni — Cafasse, Castagneri Bartolomeo — Camagna, Musatti Carlo — Candiole, Gilli Domenico — Carignano, Griffa cavaliere Luigi — Casalborgone, Rocca Valentino — Caselette, Savarino Giuseppe — Caselle Torinese, Converio Giovanni — Castagneto, Cariana cav. Arturo — Castiglione Torinese, Morel Vittorio — Cavagnolo, Squillero Giuseppe — Ceres, Giodri Francesco — Chialamberto, Garbiglio Domenico — Chivasso, Gallo cav. Luigi — Cirié, D'Oria di Cirié marchese Emanuele — Coassol

RIVOLI.

11 ottobre. *(Partiroli).* — **Un bello di chiusura.** — Sabato sera le sale del castello accoglievano numerose coppie invitate all'ultima veglia danzante, colta quale la Direzione del Circolo dei villeggianti chiudeva la serie dei divertimenti estivi.

Delle signorine si notavano in sala la Cavoia di Vercellone V., la Rosso, la Bernardis, le bianche Pertrine, la Perol con ricami d'argento, la Serena, la Cavasso, l'Antonelli, la Vigliani, la rossa la Vercellone M., le Novelli, le Raimondo. Tra la signore predominava il raso, la Cavoia, la Vercellone, la Novelli, la Petrini-Scabbo, la Carisio, la Rigat, la Rosso, le Cavalli d'Olivola. Nuova in rosso e nero, come pure la Perol, la cronaca la Benedetti.

Animatissime le danze durarono fino al mattino accompagnate da un'ottima orchestra, diretta dal cavaliere Cassone.

Al presidente conte Novelli va data sincera lode per la splendida riuscita della festa.

VERCELLI.

Ci telegrafano in data 14, ore 19,30.

Differite. — Stasera un'ordinanza municipale sospende l'apertura delle scuole primarie e secondarie, dei Collegi e degli Asili in causa della differite.

In questi ultimi due giorni si ebbero tre nuovi casi di differite. Non vi fu però più morti. La cura antidifterica e le misure energiche di prevenzione hanno già fatto sentire i loro benefici effetti.

14 ottobre. *(c).* — **Insegnamenti di Canale.** — Il sindaco di Canale ha inviato il seguente telegramma alla presidenza della Federazione Pedemontese delle Società operaie:

« A nome cittadinanza Canale, orgogliosa ospitare benemerite Società operaie nella prossima riunione, vivamente ringrazia. « *Sindaco:* Savio. »

Collegiata. — Iersera, verso la mezzanotte, scoppiava in Porta Milano una rissa, nella quale tal Bursio Alessandro, muratore, riceveva in dorso, alla base del torace, una coltellata. La ferita è grave. I medici hanno riservato il loro giudizio sulle conseguenze.

VIGEVANO.

14 ottobre. *(Fernandez).* — **R. Liceo ginnasio Colonna.** — Licenziati nella sessione di ottobre.

Ginnasio. — 1. Gazzaniga Giuseppe di Cesare, da Vigevano — 2. Magni Ugo di Alessandro, da Brusco Nuovo — 3. Tuggolini Francesco di Lorenzo, da Breno — 4. Rebaldi Carlo di Luigi, da Tromello.

Liceo. — 1. Bellotti Augusto di Antonio, da Oleggio — 2. Cassoli Giovanni di Angelo, da Bardi — 3. Grassi Vittorio di Giuseppe, da Travaco Siccomario — 4. Marcelli Pietro di Enrico, da Pavia — 5. Zucca Giuseppe di Angelo, da Ferrera Erbognone.

VOGHERA.

14 ottobre. *(Anti).* — **Per la tassa di ricchezza mobile.** — Riuscitissima fu ieri l'adunanza indetta dalla locale Società commercianti, industriali ed esercenti fra tutti i contribuenti vogheresi, così orribilmente vessati dai recenti aumenti della tassa di ricchezza mobile. Erano rappresentati tutti i ceti di contribuenti.

Il presidente dichiarò aperta l'adunanza alle ore 15 e diede ragione dell'ordine del giorno che si doveva svolgere.

Sorse poi l'avv. *Giovanni Morandini*, il quale, con calorita parola e con argomenti facili e convincenti, indicò la via da seguirsi perchè la protesta riuscisse seria, efficace e dignitosa. Propose di inviare un telegramma al Ministero delle finanze.

Intervennero nella discussione i signori Porta, Siringa e Piccoli. Il primo propose di far intervenire della bisogna anche il nostro deputato onorevole Mezzi, il secondo di rivolgersi alla Camera di commercio perchè anch'essa provvedia nella sfera della propria giurisdizione.

Furono accettate tutte tre le proposte ad unanimità, proponente — dietro iniziativa dell'avv. *Morandini* — un caldo e vivo ringraziamento alla Società Esercenti, che mostra di avere tanto a cuore gli interessi dei contribuenti vogheresi.

Il telegramma inviato al Ministero delle finanze è del tenore seguente:

« La rappresentanza dei contribuenti vogheresi per la tassa di ricchezza mobile, adunata nell'aula municipale dietro invito della Società Industriali Commercianti, di presente alla Eccellenza Vostra che i criteri di questa ingiusta per la revisione biennale di tale tassa sono enormemente contrari ad ogni concetto di giustizia e di equità e rivolgersi in un opprimente, insopportabile aggravio. Confidano nell'Eccellenza vostra perchè voglia provvedere con un'istruzione a contenere la revisione stessa ne' suoi giusti e leggittimi confini. »

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale: sezione 3ª (feriale) — Bravra Attilio, lesioni — Catella Giuseppe, lesioni e minaccie — Cigna Melchiorre, lesioni e minaccie — Bachi Angelo, appello.

Corte d'Appello. — Magnani Raffaele ed altri, contrabbando — Lisia Luigi, oltraggio — Luino Antonio, furto, Riccardi Giuseppina, furto — Pugnetti e Valente, oltraggio.

Processo ad Alba contro un ex-sindaco.

Mercoledì, dinnanzi al nostro Tribunale, si discuterà in sede d'appello il processo contro il cav. avv. Giuseppe Eugenio, ex-sindaco di Canale, già stato condannato, il 4 ora scorso settembre, dal pretore di Canale per lesioni in danno del conciliatore capitano Vincenzo Giordano.

Abbonamento straordinario a LA STAMPA

Dal 15 ottobre al 31 dicembre 1895
Lire 4

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80	L. 5	L. 10

Un anno
L. 18

Ogni prudente assiduo *lettore della* Stampa *deve farsi iscrivere come associato e prendere l'abbonamento annuale; perchè paga i 360 numeri della* Stampa *nè più nè meno di cinque centesimi cadauno, come li paga comprandoli da qualsiasi rivenditore e per giunta guadagna gratuitamente* 18 lire *di buoni libri, che può scegliere in un catalogo vario, copiosissimo, nel quale sono annoverate opere d'ogni sorta a cominciare dal modesto ma utile* Trattato di cucina *fino alla più completa* Storia d'Italia, *o al più elevato* Trattato di filosofia.

PER ASSOCIARSI ALLA « STAMPA » si venga o si mandi direttamente ai nostri uffici di amministrazione in piazza Solferino con l'importo dell'associazione — o si incarichi semplicemente l'ufficio postale del luogo; esso ha l'obbligo di assumere l'associazione per conto di chicchessia — oppure si mandi *Alla Stampa - Torino*, un vaglia o, meglio ancora, una cartolina-vaglia pel valore dell'associazione.

In ogni caso si procuri di dare sempre nome e cognome ben chiari e indirizzo preciso.

Osservatorio di Torino. — 14 ottobre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 12,8 Massima + 17,3
Acqua caduta millim. 0,3
15 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 47, tramonta a ore 17, minuti 41.

MEMORANDUM.

« **La Novella** ». — I soci e socie sono pregati vivamente di intervenire numerosi all'adunanza in seconda convocazione che avrà luogo martedì, 15 corrente, ore 21.

MERCATI E COMMERCIO

Cereali.

Mortara. — Mercato del giorno 11 ottobre:

Frumento	al quintale	L.	21 10
Avena	»	»	13 —
Riseo nostrano	»	»	13 —
» bertone	»	»	— —
» giapponese	»	»	15 20
Riso maggengo	»	»	6 25
» agostano	»	»	7 75
» tardivo	»	»	8 75
Paglia lunga	»	»	4 50
Stoppia	»	»	3 50
Ravizzone	»	»	25 —
Segale	all'ettolitro	»	11 75
Mistica	»	»	10 75
Riso 1.a qualità	»	»	23 40
» 2.a »	»	»	22 25
Fieno	»	»	12 50
Paglioli	»	»	10 50
» dall'erbido	»	»	10 00

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Per dar riposo alla signorina Bruno Elisa, la quale deve rappresentare nella *Manon Lescaut* e nel *Lohengrin*, questa sera la parte di *Ulrica* nell'opera: *Un ballo in maschera* verrà interpretata dall'esordiente signorina Borda Adelia.

Lo zio Bidochon. — Che cosa sia questo *Zio Bidochon* non si può veramente nè riassumere nè definire. Prendete un nipote che non può sposare la figlia di un barone se non ha il consenso dello zio; e se questo zio Bidochon non compare in persona al contratto di nozze, immaginate un attore di straparo che per giovare all'amico fidanzato si fa passare per lo zio, e un'attrice dello stesso genere che accompagnandolo nella finzione si fa credere sua zia, fate, ad insaputa del nipote, che la sera del contratto compaia nelle sale del barone la coppia autentica e la coppia falsa degli zii Bidochon, costruite sopra questi equivoci relazioni amorose, innamoramenti, matrimoni, travestimenti, fate passare davanti agli occhi del pubblico divise da pompieri, costumi spagnuoli da *torreador* e da ballerina, mescolate insieme, dividete il gran pasticcio in tre atti e avrete una lontana idea della pagliacciata dei signori Chivot, Vanloo e Bousseil.

Inchiostrate anche la *pochade* precipita, o da vero tempo ne abbiamo i segni, precipita al grado di quella che prima di Goldoni assumevano il titolo pomposo di commedie dell'arte, nelle quali l'arte era la minor preoccupazione degli attori improvvisati.

Lo zio Bidochon non è meglio nè peggio di quelle tante buffonate che affliggono il nostro teatro comico; sarebbe anzi qualcosa di più di molte che comparvero ultimamente su le comicità, i tre autori, non fossero andati a ricercarla nell'armamentario delle farse dei burattini, non potendo farla scaturire dalle situazioni stesse, in verità vecchie, ripetute e rincalzate.

E però non val la fatica soffermarvisi sopra: prima di tutti per non rinnovare tediosamente i lamenti, poi perchè dove manca la materia della critica è per la meno inutile se non ingenuo volerne fare.

Lasciamo dunque passare la giustizia.... delle *pochades*. Esse cresceranno si fanno presso il pubblico le più potenti ed incoscienti distruttrici di se stesse: se non altro ogni suggeriamo ha questo buon risultato: di produrre una reazione. E sperismo che questa in un modo o in un altro non si faccia troppo aspettare.

L'interpretazione, dato il genere della roba da interpretarsi, non poteva essere gran che; ma il pubblico non mostrò di apprezzare eccessivamente e non dispiacque di applaudire i principali attori: signori Belgrano (*Frontignan*), Colombari (*Barone des Beaux*), Pimenti (*Bidochon*), Valenti (*Scricquot*) e le signore Borelli (*D'attrice*), Rasputini (*Dorotea Bidochon*). *d. l.*

Teatro Gerbino. — Per venerdì è preannunciato il ritorno d'onore della signorina Bianca Iggina, la prima attrice giovane della Compagnia Pia Marchi-Maggi e soci. La Iggina ha scelto per questo spettacolo la *Santarellina* e una commedia in un atto, nuova per Torino: *Madonnina di fuoco*, del tenente Mantica.

Sabato poi avremo un'altra novità: *I 28 giorni di Clarella*, la « famosa » bizzarria che a Parigi ebbe ed ha tuttora una serie rumorosa di repliche, e a Milano nel mese scorso non toccò minor fortuna. Ne sono autori i signori Raymond e Mars.

Serata Amerigo Guasti. — Domani al teatro Balbo avrà luogo lo spettacolo in onore del signor Amerigo Guasti, l'egregio attore brillante della Compagnia Luigi Bisgi.

Il programma, vario, si compone di *Sballerata*, una delle prime commedie di Girolamo Rovetta, che con costanza fortuna si mantiene nel nostro repertorio, della brillante commedia di F. A. Bon: *L'importuno e l'astretto* e della vecchia e sempre divertente farsa del Kotzebue: *Il Cantoe di campagna*, in cui il Guasti sosterrà i caratteri di *Constantovic*, di *Festa* e di *Mariscottia*, e la signora Rizzotto quelli di *Giartiera*, di *Lavandaia* e di *Lady*.

R. Ginnasio Internazionale. — *Licenziati nella sessione di ottobre*: Bertero Bartolomeo — Casalini Maria — Chevallard Edoardo — Gay Vincenzo — Giani Domenico — Laguzzi Sebastiano — Landi Cesare — Rosa Gustavo.

Privatisti: Arborio Eugenio — Avogadro di Colobiano — Pozzone Andrea — Lingua Carlo — Enrico Rivara — Giovanni Battista Ripa di Meana — Ragione Giuseppe — Rossi Luigi — Vercellone Giovanni Battista.

CRONACA

Gli esercenti torinesi contro gli aumenti delle imposte.

L'adunanza indetta dall'*Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio* per protestare contro gli eccessivi ed ingiustificati aumenti proposti dall'agente delle imposte, a carico degli industriali e commercianti della nostra città è riescita ieri sera imponente.

La sede dell'*Unione*, dov'ebbe luogo l'assemblea, era gremita, essendo intervenuti circa 1000 esercenti.

Notiamo fra i presenti il cav. Bernazzo, l'avvocato Pich, il cav. Colliex, il cav. Buscaglione, il signor Goldmann, l'ingegnere cav. Rossi, l'avvocato professore Ferraglio, l'avv. cav. Cullia, l'avv. Paroletti, ecc.

L'avv. cav. *Rossi*, presidente, annunciato che l'*Unione* apri ieri sera per la prima volta le sue nuove sale, ringrazia gli intervenuti ed espone le cause che indussero la Società a tenere quell'adunanza. Oramai le pretese dell'agente delle imposte hanno allarmato tutti gli esercenti, i quali non possono più andare innanzi per la crisi che ha colpito specialmente il commercio e l'industria torinese.

La nostra città, isolata anche in causa delle comunicazioni ferroviarie che favoriscono altri importanti centri, si trova in condizioni poco lusinghiere, ed il Governo, invece di alutarla, fa caricare la mano sulle imposte e stronca le nostre industrie.

Questo stato di cose è intollerabile ed è tempo che si provveda. La Società fece già sentire i reclami degli esercenti ad un membro del Governo, l'on. Danco, il quale disse che avrebbe riferito.

Ora lo scopo dell'adunanza è di far sentire che i torinesi sono stanchi di essere tosati dal Governo.

Questo, del resto, batte una via troppo fastosa, ed accenna alle espansioni africane. Si augura che Torino venga trattata con quella imparzialità che ha diritto di avere.

Il signor *Pia Carlo* parla anch'egli del modo indegno con cui sono trattati gli esercenti. Non trova logico che a Roma si facciano delle feste e che a Torino si aggravino le imposte. Accenna alle spese d'Africa. Propone il fare un'istanza ai deputati.

Il signor *Bellatti* si fa eco dei lamenti dei precedenti, e dice che oramai la pretesta e la visita degli ispettori mandati appositamente da Roma non servono a nulla.

Il signor *Surdi* dice che nessuna nazione è tassata tanto come l'Italia. Egli vorrebbe che si mostrasse l'imposta sulla vera ricchezza e non già sulla miseria, come si fa adesso.

Il signor *Boccardo* fa notare all'assemblea che il Ministero ha mancato alla sua fede. Quando Crispi salì al potere disse: « Nessuna nuova imposta », e invece guardate a che punto siamo ridotti..... Non paghiamo più nessuno, e venga l'agente delle tasse a sequestrarci i banchi e le stadere!....

L'avv. *Pich* pone la questione netta e para riguardo agli accertamenti. Bisognerà concedere o ricorrere alla Commissione. Ebbene, rivolgiamoci prima all'agente perchè modori la sua pretesa, oppure ricorriamo alla Commissione comunale che è incaricata appunto di ricevere i reclami.

Il sig. *Barbero* dice che l'agente delle tasse non è altri che un esecutore d'ordini. Il Ministero scrive: « Pelate i contribuenti », e l'agente pela. Ciò proviene dacchè Crispi vuole la politica africana e ne è fautore, e che fautore! Enumera tutte le nuove tasse messe dal Ministero ai soli panattieri, e poi spiega, commentandole, le pratiche fatte per ottenere una riduzione.

Il sig. *Coppo Giovanni* espone le triati condizioni degl'industriali e dice che bisogna protestare energicamente contro codesti aumenti inesistenti.

L'avv. *Parolotti* avverte che l'*Unione generale* si occupa egualmente degli interessi di tutti gli esercenti e non di alcune classi soltanto.

Il prof. *Ferraglio* dice che la Commissione municipale, di cui fa parte, è ufficio di prima istanza e che le lagnanze bisogna farle sentire specialmente alla Commissione provinciale.

Il signor *Girardi* parla a nome dei salumentari aggravati anch'essi di imposte. Presenterà a tale scopo un memoriale a parte.

Il signor *Bernardi Paolo*, albergatore, dice che fu aggravato del doppio e che essendosi recato per protestare, l'agente rispose: « Se non si conviene o se non potete pagare chiudete il negozio. »

Il signor *Actis* dice che le proteste in iscritto non tolgono un ragno dal buco. Bisogna fare qualcosa di più se non si vogliono giustizie: chiudiamo per un giorno i negozi e poi rechiamoci in massa alla Prefettura a portare i nostri reclami. Propone si fissi una data per mandare ad effetto la sua idea.

Il signor *Ronco Giovanni* è di parere contrario; le dimostrazioni in piazza finiscono sempre male. Meglio è organizzarci e disciplinarci per imporre le nostre idee.

L'avv. *Pich* dichiara inattuabile la proposta dell'Actis. Propone invece che gli esercenti ricorrano alla Commissione e si facciano sentire tutti indistintamente. È una dimostrazione questa dignitosa ed imponente allo stesso tempo e non cose dalle vie della legalità.

Il cav. *Cartello* non è nemmeno lui d'accordo con l'Actis, e appoggia invece le cose dette dal Pich. Torino ha dato sempre prova di serietà in tutte le occasioni. Si formuli dunque un ordine del giorno e qualcosa si otterrà certamente.

Gli esercenti poi devono non solo protestare, ma recarsi eziandio alle urne compatti se non vogliono certe sorprese.

Parlano in seguito il signor *Actis* per spiegare meglio la sua proposta, il signor *Bellatti*, il signor *Viravolo*, che appoggia la chiusura dei negozi, il signor *Ferraglio Angelo*, il signor *Boccardo*, il cav. *Cartello*, il quale dice che si possono concedere le diverse idee in un solo ordine del giorno, ed il dottor *Lana*, il quale dice che bisogna rivolgersi ai deputati nominati col programma ministeriale che non volevano imposte nuove e protestare energicamente.

Il presidente infine legge il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

Ordine del giorno:

« Gli industriali, esercenti e commercianti di « Torino, riuniti in assemblea generale, mentre « plaudono alla nobile iniziativa della Unione ge- « nerale, considerato che la facoltà di cui è col- « pita la città di Torino negli accertamenti dei « redditi per l'imposta di ricchezza mobile è as- « solutamente eccessiva ed ingiustificata, che i cri- « teri a cui si è inspirato il locale agente delle « tasse non corrispondono alle attuali depresse con- « dizioni economiche della nostra città, protestano « energicamente contro l'operato dell'agente delle « tasse, invitando tutti i contribuenti ingiustamente « colpiti a far valere con ogni mezzo legale le loro « ragioni contro tali esagerate imposizioni.

« Invitano le Autorità cittadine ed i rappresen- « tanti al Parlamento ad interporre i loro uffici « presso il Governo e presso le Commissioni di im- « poste affinchè vogliano prendere quei provvedi- « menti atti a conciliare le esigenze dell'erario cogli « interessi dell'industria e del commercio di Torino.

« E qualora ciò malgrado non si ottenesse il vo- « luto risultato, deliberano di fissare un'altra adu- « nanza per stabilire una data unica di chiusura « di tutti i negozi per recarsi poi a protestare « presso la Prefettura e presso le Commissioni in- « caricate. »

Il ministro Blanc in via per Roma. — Il ministro degli affari esteri, barone Blanc, è giunto ieri a Torino dalla propria villa di Chambery e proseguì col diretto del pomeriggio alla volta di Roma, dove giungerà domattina.

Il ministro viaggia in una speciale vettura *salon*, nella quale salì alla stazione, per accompagnarlo, il consigliere delegato di Prefettura comm. Gazelli.

Arrivi e partenze. — Ieri partirono per Chiavari il ministro di Stato senatore Rattazzi, per Roma il generale Geymet e l'on. Galimberti.

Sono giunti il senatore marchese Alfieri di Sostegno e i deputati Scotti e Priario.

Coll'ultimo treno di Milano è partito ieri sera l'on. Villa, presidente della Camera.

I funerali di Valentino Carrera. — La salma del compianto commediografo Valentino Carrera venne nel pomeriggio di ieri trasportata all'ultima dimora, accompagnata da un lungo corteo di amici: uomini politici, giornalisti, attori ed autori drammatici, ecc.

V'erano il presidente della Camera on. Villa, i cavalieri Pistrilucci, Biagi, Cuniberti, direttori delle Compagnie drammatiche che si trovano attualmente nella nostra città, il cav. Bassi e il cavaliere Ristori, direttore il primo della *Scuola di recitazione Maria Letizia*, e il secondo della *Palestra Ristori*.

L'assoluzione della salma venne data nella chiesa degli Angeli Custodi, donde il corteo mosse di poi direttamente pel Camposanto.

Il nuovo direttore del Banco di Napoli. — Si assicura che a sostituire il cav. Jannuccone nel posto di direttore della sede torinese del Banco di Napoli, verrà destinato il cav. Panziello, ragioniere generale della stessa istituto.

La reggenza della sede venne frattanto affidata all'ispettore signor Giulio Testi-Ranieri.

Le carezze di un'amante. — Poco dopo le ore 24 della scorsa notte il fischietto pubblico Poltigelli Angelo, d'anni 45, si presentò alle guardie municipali al palazzo di città con una ferita di ostello all'avambraccio sinistro. Interrogato sulla provenienza di tale ferita, disse che gliela aveva prodotta la sua amante, certa B. Domenica, d'anni 40, con la quale era venuto a diverbio in una locanda in via Bellezia.

Dal medico di guardia il Poltigelli ricevette le prime cure, poscia una guardia lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Grave disgrazia all'Arsenale. — Nel pomeriggio di ieri, nell'arsenale di artiglieria, mentre l'operaio De Bernardi Luigi, d'anni 38, da Zubiena, metteva dell'olio in una macchina, fu colto da una cinghia di trasmissione.

Il poveretto venne fatalmente trascinato in alto e sbattendo del capo contro il muro riportò la frattura della base cranica.

D'urgenza venne trasportato al San Giovanni. Il suo stato è assai grave.

Ferito con dodici coltellate. — Ieri sera, poco prima delle ore 23, certo Lunghi Giovanni, d'anni 20, scalpellino, venne trovato ferito con dodici coltellate in varie parti del corpo sull'angolo delle vie Borgo Dora e Goffredo Mameli.

Interrogato chi l'avesse a quel modo conciato, narrò d'essere stato assalito proditoriamente da una comitiva di giovinastri a lui sconosciuti. Le guardie municipali con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Una tragedia sui ceti. — Un tragico fatto — avvenuto stamane alle 5 — è ancora avvolto nel mistero; mistero impenetrabile e che tale resterà forse per sempre.

Probabilmente si tratta dell'epilogo di una di quelle scenate d'adulterio che di tanto in tanto intristiscono la cronaca dei giornali, oppure di una di quelle rivalità amorose destinate a finire in luguhre tragedie.

Fatto sta che i due.... rivali o nemici che fossero si incontrarono stamane nell'interno del palazzo di città. Vedersi e ardere entrambi d'ira fu la stessa cosa. Ne nacque una fiera, terribile zuffa finita colla peggio del più debole. Questi, sfinito di forze, non potendo omai più far fronte all'avversario, fuggì all'impazzata sul tetto del palazzo di città, seguito furiosamente dall'altro. Ciò che avvenne lassù non lo si sa, poichè nessuno potè vedere. Ad un tratto i due nemici, nuovamente azzuffatisi, si ne abbatterono fino sull'orlo della grondaia e — raccapricciante spettacolo! — precipitarono entrambi nel vuoto sulla sottostante piazza.

Gli astanti che assistettero alla terrificante scena rimasero per un istante come pietrificati; poscia si avvicinarono per recare agli infelici i necessari soccorsi. Ma pur troppo nulla era ormai ogni tentativo di salvamento.

Uno degli infelici rimase morto sul colpo; l'altro moribondo. Entrambi vennero raccolti dagli spazzini municipali.

Così finirono i due poveri..... gatti.

E la causa? ripetiamo.

Chercher..... la gatta!

Un soldato infermo per vita. — Verso le ore 6 di ieri mattina un tal Pace Gaspare diede avviso alle guardie municipali che sulla strada di stacco a valle del ponte Vittorio Emanuele I si era un soldato steso al suolo gravemente ammalato. Una guardia accorse sollecitamente sul luogo e trovò infatti un soldato d'artiglieria coricato a terra. Interrogato, il povero artigliere, ch'era davvero in assai tristi condizioni, potè a stento narrare che, trovandosi domenica, verso le 21, in quei paraggi e ritiratosi in quel luogo un po' appartato per soddisfare ad un corporale bisogno, s'era sentito venir meno, e che il malore aumentando sempre, ora stato non solo nell'impossibilità di muoversi, ma eziandio di chiedere aiuto, di modo che fu obbligato a trascorrere in tale stato tutta la notte.

La guardia municipale, fatta venire una vettura pubblica, vi adagiò il soldato e lo condusse all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato in grave stato.

Il povero militare è certo Liramenti Luigi, d'anni 21, milanese, addetto nell'artiglieria da montagna, compagnia del deposito, che ha sede nella nostra città.

Morta d'apoplessia. — Ieri, verso le 18, venne trovata cadavere nella sua propria abitazione in via Collino, certa Cerutti Teresa, d'anni 62. La povera donna era seduta sopra un canapè vestita della sola camicia.

Venne chiamato il dott. Ferrero, e constatò che la morte si doveva ad insulto apoplettico, e che la morte datava da parecchie ore.

La Cerutti viveva sola.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri andarono a farsi medicare all'Ospedale:

Arduino Giovanni, d'anni 53, carrettiere, perchè, caduto dal proprio carro, s'era prodotta una ferita lacero-contusa al viso; certo Cena Fiorenzo, d'anni 28, conciatore, che venne ferito da una boccia mentre giuocava alle morettine; Ostorero G. B., d'anni 75, feritosi ad una mano mentre lavorava all'Abbadia di Stura.

Con vivo dolore annunciamo la morte, avvenuta ieri, a Soave, sul Veronese, dell'

avv. Carlo Ferrari

padre al nostro amico e collega Guglielmo Ferrari.

L'avv. Carlo Ferrari era pervenuto alla grave età di 86 anni, resistendo con gagliardissima fibra alla lenta consunzione della vecchiaia. Ma questa fini con aver ragione di una sì ferrea tempra, pur rispettando nel venerando uomo le facoltà dell'intelletto, che egli conservò lucide e vivide sino all'ultimo istante.

Chi lo ha veduto, or sono pochi giorni, nel suo letto di dolore, ricordare per tutta la vita, con commozione, le spettacolo di questa cauto vegliardo che, in tutto compatendo del suo stato, guardava serenamente l'appressarsi dell'ora suprema, con la sicura coscienza di giusto, che ha degnamente compiuto la sua giornata. Ed anche così, sull'orlo della tomba, dopo aver piamente già ricevuto gli ultimi religiosi conforti, il buon vecchio aveva tanta libertà e forza di spirito da occuparsi delle faccende del giorno, e da godere della vista dei giovani congiunti che venivano a visitarlo, ahimè per l'ultima volta!

L'avv. Carlo Ferrari apparteneva ad una chiara famiglia veronese, di origine israelita. Nutrì sempre sentimenti patriottici, fin dai tristi anni quando il culto d'Italia era, per quei sudditi dell'Austria, un delitto ed un mortale pericolo. Esercitò egregiamente l'avvocatura nella città nativa, godendovi fama d'uomo specchiato e di valente professionista. Poscia, inoltrandosi ormai negli anni, si ritirasse a meritato riposo a Soave, trascorrendovi i giorni fra lo studio e fra le memorie del passato, circondato dall'affetto dei figli e dalla venerazione di tutti. Ora, a compiere l'opera degli anni, era sopraggiunta una polmonite che in breve lo addusse a morte.

L'uomo giusto e pio è ora passato a quella vita migliore di cui egli aveva profonda e vivace la fede. Noi ci inchiniamo reverenti, con le lagrime agli occhi, a questa tomba che si schiude. E mandiamo un saluto di compianto ai suoi figli, l'avvocato cav. Antonio, il nostro collega Guglielmo, la signorina Maria ed Elisa, che un vincolo di parentela unisce alla famiglia del nostro Direttore. Il loro animo non così provato dalla più grave delle sventure trovi qualche conforto nel cordoglio che, con essi e per essi, proviamo noi tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1895.
NASCITE 15 cioè maschi 6, femmine 9.
MATRIMONI: Bagnera Giovanni con Gallo Teresa vedova Votta — Fontaine prof. Clemente Eugenio con Biondo Erminia.
MORTI: Bonino Maria, d'anni 67, di Mezzenile, casalinga, via Zecca, 10.
Carbone Angela n. Bodo, id. 54, d'Alba, casalinga, via Carlo Alberto, 17.
Cattalorda Domenica v. Vinai, id. 61, di Millesimo, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 1.
Bertolo Antonio, id. 60, di Allengeano, industriale, via Orvieto, 36.
Pittaluga Cristina, id. 64, di Torino, agiata.
Secretta Gio. Pietro, id. 70, di Castello, bracciante.
Bricca Vittoria v. Nicolis, id. 76, di Torino, contad.
Scaglione Marianna, n. Giove, id. 10, di Agliano, cas.
Ghio Stefano, id. 58, di Torino, calderaio.
Imbrics Valentina, id. 13, d'Intra.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

Farina extra	»	2 15	2 20
Rain cereali per Liverpool	»	2 1/8	2 1/4
Caffè — Rio fair disponibile	»	17 5/8	17 3/8
» — » good pel corrente	C.	14 25	14 40
Zucchero Moscabado 89	»	2 1/4	2 1/4

BORSA DI TORINO — 15 ottobre
Rendita corso medio d'ufficio 94 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 27 1/2 105 37 1/2	— — — —
Svizzera —	105 17 1/2 105 27 1/2	— — — —
Londra — 2	26 57 — 26 58 —	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —
Germania — 2	breve 130 15 — 130 25 —	— — — —
		lunga — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

Rendita p. c. 94 92 1/2.
Rendita p. f. c. 94 32 1/2, 94 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	776 — 777 —	Cart. Italiana	370 — — —
Ferr. Mer.	695 — — —	Cred. Ind.	207 — — —
Ferr. Med.	500 — 501 —	M. Tor. in l.	825 — — —
Ferr. Sarde	320 — — —	Fr. Scozia	66 67 — —

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre. — La vittoria di Debra-Allas, per quanto soddisfi il nostro amor proprio d'italiani, non è sufficiente per importanza a far dimenticare le molte preoccupazioni politiche che ingombrano da parecchie le colonne dei giornali ed i mercati.

Gli stessi commenti della Stampa d'opposizione e forse più ancora quelli della governativa alla nostra situazione in Africa ispirano diffidenza ed almeno rendono gli animi sospesi.

S'aggiunge il timore sullo sviluppo della liquidazione di quindicina a Parigi, e la possibilità di rincari difficili, e di nuove depressioni; quindi si va cauti o guardi, mentre la quota perde ogni giorno qualche centesimo o qualche lira sui pochi valori che danno ancora segno di vita.

Solo il Banco Sconto si dimostra animato e fermissimo in vista di qualche ricetta miracolosa propostagli a cura radicale della minacciante anemia.

Il Francia intanto raggiunge il corso di 105 50 che da molto aveva abbandonato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 14 ottobre —	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 62	103 37
» » 4 1/2 0/0	106 17	106 20
Rendita italiana 5 0/0	90 90	89 77
Cambio su Londra a vista	— —	25 48
Consolidati inglesi	— —	107 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/8
Turco nuovo	24 95	24 80
Banca di Parigi	— —	870 —
Tunisino	— —	400 1/2
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	102 1/2
Rendita spagnuola ester.	67 1/8	67 3/8
Banca Ottomana	— —	720 1/2
Argento 3 0/0	— —	477 1/2
Credito Fondiario	— —	410 —
Suez	— —	2870 —
Lotti turchi	— —	142 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	660 —
Rendita Buona nuova	99 75	99 82
» Portoghese	— —	27 5/16
Banca di Francia	— —	3950 —
Cambio Madrid	— —	16 3/8
Londra — Argento 3 0/0	— —	31 0/8

Cambio ufficiale per oggi L. 103 33

ULTIME NOTIZIE

I dietroscena degli umori ministeriali intorno alle spese africane.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,20:

Vi ho già telegrafato ampiamente ieri e l'altro ieri circa i dissensi che dividono i ministri a proposito delle spese ritenute necessarie dalla nuova espansione africana. Avrete potuto rilevare che la notizia fu telegrafata anche ad altri importanti giornali dell'Italia settentrionale che non appartengono all'Opposizione, non che si qualificano indipendenti. Tali dissensi, del resto, non sono ormai negati nemmen più nei ritrovi ufficiosi, trattandosi di umori che covavano da lunga pezza e che furono resi acuti oggi per la piega decisa e spiccata che hanno preso gli avvenimenti.

È ben vero che non tarderà a venir fuori, forse oggi stesso, forse domani, qualcuna delle solite smentite ufficiose, che affermerà che le deliberazioni riguardanti l'Africa sono state prese all'unanimità. Ma sono smentite che valgono a confermare la notizia. Per conto mio, intanto, non solo ve la mantengo integralmente, ma, di più, sono in grado di aggiungervi curiosi ed interessanti particolari circa i dietroscena dell'attuale dissenso.

Ecco adunque quale sarebbe la posizione dei varii membri del Gabinetto in ordine alle cose d'Africa. Crispi avrebbe, nel suo programma di espansione ad oltranza, l'appoggio in condizionato dei ministri militari, Mocenni e Morin, e quello di Baccelli, sempre pronto ad appoggiare le idee grandiose e a gareggiare con gli antichi romani!

Invece i ministri più competenti di cose finanziarie, cioè Saracco, Sonnino e Ferraris, vorrebbero un'azione limitata a quanto è strettamente necessario per garantire la sicurezza della Colonia. Starebbe con loro anche il guardasigilli Calenda. Boselli e Barazzuoli sarebbero tentennanti entrambi, con questa diversità: che il dabole Barazzuoli propenderebbe per accordarsi alle imperiose esigenze di Crispi: Boselli, invece, che come ministro delle finanze meglio conosce e comprende sin dove le risorse del Paese bastino ai programmi megalomani, acconnerebbe ad accostarsi a Saracco ed a Sonnino; ed anzi avrebbe espresso i suoi timori e le sue riserve al presidente del Consiglio nei recenti colloqui avuti con lui, in cui venne trattata la situazione finanziaria.

Come vedete, Crispi non avrebbe con sè la maggioranza. Ciò malgrado, è certo che vincerà certamente la volontà sua, appoggiata anche da Blanc, al quale Crispi telegrafò l'altro ieri di sollecitare il suo ritorno, chiamandogli la situazione interna del Gabinetto. E appunto per dar tempo a Blanc di arrivare che Crispi, tastati gli umori dei colleghi, non riconvocò più il Consiglio dei ministri, il che, invece, farà ora al più presto, Blanc arrivando stamane.

La prima questione che divide i ministri è quella di tre milioni in cifra tonda che occorrono subito subito per far fronte alle spese per l'invio di altri

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

Il romanzo di un poeta

XI.

Il maestro di musica della signorina Nisard era entrato subito in intimità colla sua allieva.

Fin dalla prima lezione, ella lo aveva interrogato sui particolari della sua vita d'artista, sui retroscena dei teatri cui egli frequentava e, allettata dal quadro che il giovane gliene aveva fatto, aveva desiderato di conoscer da vicino quel mondo giocondo che non conosceva.

I suoi istinti la spingevano alle stravaganze; fin da bambina, ella s'era mostrata recalcitrante agli usi, alle maniere del mondo in cui era nata. Aveva sempre riso in faccia alle sue governanti, alle sue istitutrici e fatto a sua guisa. Il chiasso, il disordine erano i suoi elementi; in fondo, aveva qualche cosa di buono; non era affatto superba e, se contendeva, se s'irritava, se provava magari la forza dei suoi pugni, ciò non avveniva mai colle sue amiche povere, ma solo colle ricche come lei.

Il barone Nisard, rimasto vedovo poco dopo la nascita della bambina, aveva dovuto lasciare ad una governante la cura di allevar sua figlia. Egli non ebbe mai tempo di sorvegliare la sua educazione, i suoi studi. Stava alle volte delle settimane intere senza vederla e quando la incontrava su per le scale o nei corridoi dell'appartamento, le dava un buffetto sulle guancie, un bacio in fronte e la rimandava colla governante.

Più tardi, quando la bambina divenne giovinetta, le cose non mutarono; l'espansione, l'affetto non [illegible] né nel padre, né nella figlia.

Ella viveva pertanto presso di lui, mangiava alla sua tavola, si univa alla sua società nei giorni in cui egli riceveva.

Il vedovo non era circondato che da scapoli o da uomini maritati che non conducevano le loro mogli ai suoi ricevimenti.

— Manca una donna in quella casa — dicevano le persone serie che non si compiacevano nella società della spensierata signorina Nisard.

Il barone, sempre più occupato, non s'accorgeva di quella mancanza. Egli non pensava che agli affari; sempre pronto a giocar la sua ultima carta, l'audace banchiere arrischiava, qualche volta, non solo il suo denaro, ma anche il suo onore.

Finchè la fortuna gli sorrideva, egli sapeva di poter contare sul suo circolo d'amici e sapeva anche che [illegible] d'onde la sua prima fortuna gli era venuta.

Figlio di una famiglia sconosciuta, di provincia, Nisard era venuto a Parigi giovanissimo. Senz'altra fortuna che la sua audacia e la sua bella figura, s'era creato barone e aveva saputo conquistarsi il cuore di una giovine creditiera.

Nel mondo in cui si presentò allora, non s'era informato troppo di dove venissero gli uomini che vi entrano, come non s'usa inquisirsi di quelli che vi lasciano. La Borsa è come il mare che, passino i navigli, o sprofondino nelle sue voragini, si richiude alla superficie e non ne mostra traccia.

Stabilitosi banchiere a Parigi, in piazza Vendôme, il barone Nisard s'aggirava, da altre vent'anni, in un cerchio di milioni. Vendere, comprare, perdere in un giorno all'altro, da un'ora all'altra, senza un [illegible] di tregua, senza un momento di riposo, quella era la sua vita.

E così, avvolto sempre nel turbinio degli affari, si comprende come il barone non avesse avuto mai tempo di occuparsi della figlia, che era cresciuta in mano a governanti non sempre oneste, perdendo, cogli anni, se non la sua purità, certamente quell'ingenuo candore che forma il fascino della fanciulla.

Fortunatamente per lei, quando fu in età da comprendere e ragionare, la sua testa si trovò più calda del cuore, la sua immaginazione la salvò dai pericolosi disordini del suo temperamento.

Ella andò in società con suo padre, ma col partito preso di non rispondere a coloro che intendessero domandar la sua mano. Aveva la scusa buona, dicendo che voleva mettere i suoi pretendenti alla prova per assicurarsi che non fosse soltanto la sua dote che li attirasse. Si sarebbero molto in tutte quelle riunioni mondane, dove era costretta ad imitare il riserbo delle sue compagne. E a poco a poco, a suo malgrado, ella fini per allontanarsi dalla società dello signore per cercar quella dei giovanotti, dove poteva arrischiare una facezia, mena un altro, come un *bon garçon*, che diceva di essere.

Ebbe bel giuoco e s'acquistò la fama di donna di spirito. Le altre signorine sparlavano di lei, ma la guardavano passare nei saloni con invidia, domandandosi quale potesse essere il segreto del suo fascino. E la sua corte si faceva ogni più numerosa.

Ma era, in lei, un partito preso di rimandare a più tardi la proposta di matrimonio, e i pretendenti, che si vedevan messi tutti nel medesimo quadro, ora si offendevano e aspettavano tempi migliori.

La signorina Nisard possedeva una fortuna di tre milioni, la dote di sua madre, che le apparteneva, intiera. Aspettando il giorno in cui suo padre, tutore legale e amministratore di quella fortuna, avrebbe a rendergliene conto, ella godeva di una comoda rendita che il banchiere le passava e che le permetteva di non mai badare alla spesa, di soddisfare tutti suoi capricci.

Ma era già stanca di tutto e si vedeva d'impegnare a non facevo che sognare il benedetto momento in cui sarebbe emancipata, perfettamente libera.

Fu era in ciò che la sua immaginazione supplivà alla realtà; nel miraggio dei godimenti che la vita novella, la vera vita da *garçon* che voleva fare, doveva portarle.

Innanzi tutto, ella solgerebbe dal padre tutta la sua fortuna, poi acquisterebbe palazzina in città e castello in campagna. Sempre, attorno a lei, giovani e giocondi amici; non più quelle vecchie schifitose da saloni, quelle signorine pedanti e smaniate che le straziano tanto i nervi..... belle donnine intelligenti e allegre, uomini d'ingegno del mondo artistico: gli artisti di teatro sopra quelli che più la seducevano e a quelli riserbava le migliori accoglienze. Voleva avere un teatro nel suo castello, voleva recitar la commedia e cantar le operette. E poi, divertimenti, pranzi, cene, cenarioni, viaggi... Ah! come si divertirebbe allora!

Non aveva più che da pazientare per sette od otto mesi per raggiungere la sua maggior età, vale a dire per mettere in esecuzione i suoi bei progetti, quando l'occasione si presentò di anticipare il piacere di gustare del frutto proibito.

Fintanto un complice nel musicista Marnasi, ella aveva fatto licenziare il suo vecchio professore e lo aveva sostituito col maestro Marnasi.

In tre lezioni, l'allieva apprese al maestro tutto ciò che ella desiderava insegnargli. E il maestro, docile, acconsentì a tutto.

Il quarto giorno si presentò in abito di società, dicendo alla sua allieva:

— Come trovate la vostra damigella di compagnia, signorina?

L'espressione era giusta, perchè il maestro non poteva pretendere, pel momento, che a far la parte di cavalier servente; così era convenuto.

Fin dalla prima giornata il programma fu ben completo. Nel pomeriggio i due camerati assistettero ad una prova al Lirico e alla sera andarono a Bullier, al ballo degli studenti.

(Continua)

Torino - ROUX FRASSATI - e C° Tip. Edit.

La buona fata

Versi di **Luigi Grilli.**

« C'è ancora chi legge versi? La dimanda non sembri strana: le persone serie pensano non convenga leggere libri di poesia, che non vuoti di pensiero ed han raffinamenti di forma e sottigliezze e contorsioni grottesche. Alle signore, che pur talora si compiacciono di lettare che tengan desta la dimma del sentimento, sempre vigile nel cuore malgrado, hanno detto che i libri dei poeti giovani non si debbon toccare, perchè troppo essi son lontani dall'evocare e ricercar gli ideali, cui anela l'intelletto femmino.

« Ebbene, le persone serie e le signore possono leggere tranquillamente questo libro di Luigi Grilli, il poeta biondo dagli occhi azzurri; v'ha per gli uni un sapor classico, una forma nobile di pensiero che consola; per le altre un'aurea trama di visioni e di sogni.....

« Il volume dall'editore Roux di Torino è adorno di tutte le eleganze dell'arte tipografica »....

(Stralcio dell'Ordine di Ancona).

(Presso gli Editori, la Libreria Roux di Rocca Stravillo, Torino e tutti i librai d'Italia, L. 1, in copertina pergamena).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (*biscuits*) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili **al basso prezzo** a cui vengono offerti, e **all'odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, galettine e pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.

Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria

Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova M.

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscele di questa e di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.

Art. 116. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, acido nitro** o avere additionati **acidi grassi solidi.** 4009

Collegio Convitto Palena - Biella

Scuole elementari — Ginnasio — Tecnico — Professionali

Pensione di Convitto da **L. 30** *mensili in più.*

Chiedere programmi alla Direzione. 4106

Istituto Internazionale Wiget

RORSCHACH (Svizzera tedesco)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza,** fondato nel **1857** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.

Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato e incontrastabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla 3524 X **Direzione.**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA REGISTRATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione.

- Bottiglia L. 3. più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CORNETTO CHIMICO SOLARO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha piacevolissimo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5. più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4. più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Verganano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *L. L. Barker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte la città d'Italia. 3560 M

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Pagnini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3769 M

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare pel 1° luglio 1895. 4190

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Barker* — *P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Arosa*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Casinoi Rossi*, via Quattro Marzo, 5 — *Riccra Edoardo*, via Carlo Alberto, 34 — *Gandolfi, Ottina e C.*, via Bogino, 15 — *Rossi Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri* via Arc nale, 14 — *G. Gatti Torelli*, via Roma, 23 — *Vittorio, Sampò*, profumiere via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 35.

All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manferdi*, via Finanze, 5 M 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. **3 50** e franco posta L. **4. - INSTITUTO ROTA,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Diffidare delle contraffazioni. 12

Pensionato famiglia per Studenti

Corso Oporto, 17. — Domandare programma. c 4222

BALE E EDWARDS

MILANO-FOGGIA-NAPOLI

ARATRI OLIVER

MEDAGLIA D'ORO

Concorso Internazionale d'Udine

Vincendo SACK e ECKERT.

CATALOGHI A RICHIESTA. 3675 M

Vendita di bosco

ceduo e di pianta quercie e roveri di alto fusto della tenuta Gorgia-Griffa, territorio di Orbassano e di Candiolo.

Alle ore 10 della 28 corr. mese di ottobre in Torino, e nell'ufficio del notaio cav. Giovanni Devalle, via Mercanti, N. 20, piano 1°, si procederà all'incanto e deliberamento di stari 5, are 32, pari a giornate 14 di bosco ceduo della cresciuta di anni nove, e di numero novanta piante quercie o roveri di alto fusto sul prezzo di lire **5250.** c 4220

Via Ospedale, 12, p^no 1°

Dalle ore **14** alle **17** (dalle 2 alle 5 pom.) **Vendita forzata** di **tutti i mobili vecchi e comuni del catalani, e pianoforte.** 4168

DA VENDERE

ASSONI NOCE

a prezzo eccezionale

L. SALVADORI

Via Massena, N. 40, Torino.

4130

M. Levatrice Aghina.

Pensione per Gestanti da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 4000

Signore o signora

sarta e dabbene disponendo lire 4000, avrebbero guadagno garantito e nobile passatempo volontario. — Scrivere alla cassetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4228

Sardines Russes, Hollmops, Harengs mar. 3147 X

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'antisciatico BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Dalmazzo. Deposito in Torino, Farmacia Schiapparelli. c 3974

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cortese. Desidero scrivere. Fissate cortese indirizzo mezzo. — Indirizzo: Alberta, 17. c 4216

Pilar In questo fausto giorno, di tutto cuore partecipando alla festa della famiglia, manda al gentil amico i suoi più fervidi auguri di salute e felicità. c 4218

Sempre. Acconsentendo tutto il cuore domanda. Aspetto presto cenno dovendo recarmi 7 fine settimana. Ansiosissimo saperti se avvenuto novità. Abbracci affettuosissimi. c 4217

Sette anni. Perchè ti amo con tutte le mie forze, perchè il mio pensiero è sempre con te, perchè tuo è ogni istante della mia vita, ti sei offesa? No ti devi ricredere, ti supplico, ti voglio assolutamente. Scrivimi. Ti prego caldamente. c 4211

16 Maggio. Non far troppo fidanza nella tua. Lascio mal tese convien che finiscan male. Amici eterno, se vuoi. c 4218 **Schiltmeyer.**

Cinture ventriere.

(vera specialità) in tutte le più svariate forme, per partorienti, per ernie ombelicali, prolassamenti, reni mobili, abbassamenti d'utero, debolezza ai fianchi, pinguedine, cura idropatica, ecc., in tessuto fino fortissimo, non fianchi elastici, e in tessuto tutto elastico. Le signore possono star certe di essere ben servite da commessa molto pratica. Si confezionano anche su misura. (La modificazioni si fanno *gratis*).

Sardi e Tirone, *Case di fiducia*, via Lagrange, 9, Torino. 3993

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Il presente, da affittare via Mercanti, n. 6, alloggio 8 membri al 2° piano; al 5° piano altro alloggio di 6 membri. c 4186

Reggio ammobiliato da 3 o più camere, posizione centrale, affitterebbesi al presente. — Scrivere Cancelleria 51 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4124

Affittasi camera mobiliata con passaggio libero, al 1° piano, via Po, 51. c 4164

Affittasi a terreno in cortile riservato, corso Regina Margherita, 123-125. Locali da mq. 170 a 44 a gran luce, palchettati e alti m. 4,60. c 3778

Affittasi alloggio al 3° e altro al 5° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 3779

Affittasi via Consolata, 7: Appartamento piano nobile, nove grandi camere, due passaggi, luogo inabitato verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali. Ingresso. c 4150

Villa vicino a Torino, con scuderia e rimessa, cercasi per la stagione invernale. — Scrivere alla Cancelleria 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4190

An English lady offers board and lodging to one or two gentlemen, at moderate price with advantage of English Conversation. — C 4185 car of *Haasenstein & Vogler*, Turin.

Giovane istruito, bella calligrafia, accaparrerebbesi come scrivano ore serali o mattutine. Migliore pretese. — Scrivere *B. L.*, 40, fermo Posta, Torino. c 4219

Giovane serio d'anni 23 con qualche conoscenza di contabilità farebbe Urgente in importante casa commerciale od Industriale. Ampie referenze. — Scrivere Manoelli Giovanni, via Barotti, N. 20, Torino. c 4171

Giovane serio, ottimi studi, pratica decennale ufficio notarile importante, pratico amministrazione affari, cerca occuparsi ufficio avvocato, procuratore, notaio, amministrazione pubblica, privata. Conoscenza perfetta lingua francese. Mite pretese. — Offerte a 4190 F. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiegato trentaduenne, con lunga tecnica, al corrente dei lavori d'ufficio bancario ed industriale cerca collocarsi convenientemente. Ottime referenze. — Offerte al N. c 4126 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4126

Portierato cercasi da uomo di professione calabrese, ammogliato. Buone referenze. Scrivere P. G., fermo Posta, Torino. c 4201

Portierato ricercasi da marito e moglie, cinquantenni, senza prole, già addettivi lo generale e abile giardiniere, con piccola rendita od ottime referenze. Il marito solo servirebbe qualunque impiego, anche da uomo di fatica. Miti pretese. T. G., 111, Posta, Torino. c 4198

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 123 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Gualacollerpin e Gualacollerpinclorofeniolico

Unci L. **3, 5, 5 e 8.**

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO ROGNONE.**

Istruzioni a richiesta. 2385

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache cubico-eccitanti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12 in provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dimostrato venereo-sifilitico dott. Jovine, via Cirillo, 3, 1° piano — NAPOLI. 4155 N

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 2 in più il mq. in opera e garan.ti. 4004

REZZONICO E.

Via Barra, 19, p.no via Arisi. Torino.

o va in CAMPAGNA

dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano di sicurezza STAR,** per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote e da un trattamento non sempre pulito. Col **rasoio STAR** chiunque si rade perfettamente **senza pericolo, senza dolore e con tutta la pulizia e comodità desiderabile.** Descrizione dettagliata a richiesta. — Unico deposito in Italia presso **CARLO SIGISMUND, Torino, via Venti Settembre, N. 44;** MILANO, corso Vittorio Emanuele, N. 33. 3756

LEGNA DA ARDERE

si vende segata corta e spaccata a L. 9 50 il quintale con la corte. — **Via Cellini, 23,** entro Barriera di Nizza. c 4005

Oro, Pietre preziose

Argenterie - Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 330

DA VENDERE

Motore a gaz

della forza di un cavallo, marca 12 di trasmissione, puleggie, cinghie e contatore, il tutto in buonissimo stato. Dirigersi via Roma, n. 19, p. 2°, Torino. c 4185

THE

28, via Roma, scala *A*, piano nob. 4007

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita

Depositi: Via Milano, 1 — Via Venti Settembre, 23 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 6.

Filiali nelle principali città d'Italia.

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti ostrafini alla vaniglia.

Specialità.

Maria — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Maisons — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Cuirassiers — Marinettes — Zoological — Nice-nac — Ring (anelli) — Table (tavolini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignuoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marroncini — Biscotti Novara — Paste rustiche — Paste mandorle — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice od alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità scelt.ssima.

Cassette speciali per campagna da kil. 1/2, 1, 2, 5.

Garanzia della conservazione per un anno.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1565

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 270

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flacon da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Piazza Via Roma, 17, Torino.

CARTA FAYARD e BLAYN

Impossibile la più efficace per guarire RECIDIVANTI, DOLORI LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Topico eccellente contro CALLI, OCCHI DI PERNICE. - In tutte le Farmacie (dirne la vera fra)

Gabinetto Medico Magnetico D'Amico con assistenza di due distinti dottori

PER CONSULTI PER MALATTIE

Quaranta e più anni di felice successo della celebre Sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che, in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore ***Pietro D'Amico***, si è solidamente acquistata e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore ***D'Amico*** e la sua consorte ***Anna*** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per avere propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula ***Anna.***

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore ***D'Amico.*** — Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'***Anna D'Amico*** ha guarito un'infinità di mali, quali sono le malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati nel sonno magnetico della chiaroveggente ***Anna.***

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato, dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di ***L. 5,*** ed avranno con immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire ***L. 5*** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia affinchè su di essa possa il medico assistente, per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, n. 2, piano 2°, in Bologna (Italia). 1396 T

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.